Anno V - N. 1245 - Lire 20 Lunedì 2 aprile 1951



# GIORNALE DI TRIESTE
## DEL LUNEDÌ

**Direzione, Redazione, Amministrazione:** via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - **Abbonamenti:** Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

**Inserzioni:** Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

# AMICI E NEMICI NELL'ADRIATICO

MENTRE A PARIGI la vuota accademia dei Sostituti si riapre ogni volta nella vana ricerca di un ordine del giorno per le future discussioni diplomatiche fra gli alleati e la Russia, a Washington è ormai stata chiarita la necessità di far partecipare ufficialmente la Grecia e la Turchia alla difesa mediterranea.

Ciò viene a dare maggior rilievo alla posizione equivoca in cui la Jugoslavia si trova dopo la nota dichiarazione di Moshe Pijade, secondo cui Belgrado non intende legarsi a patti militari con gli Stati del Mediterraneo orientale, preferendo a qualsiasi alleanza impegnativa una politica imposta sulla formula «indipendenza d'azione».

In contrasto con l'ottimismo e le speranze di taluni circoli giornalistici alleati, che avevano mandato i loro uomini in avanscoperta a Belgrado, il Maresciallo Tito chiede aiuti, ma non intende allontanarsi da una concezione strategica puramente difensiva che lo dispenserebbe da ogni intervento a favore di altri Stati eventualmente minacciati dalla Russia o dai satelliti.

Questa linea di condotta potrebbe sembrare miope e paradossale ove non si riflettesse al fatto che il Maresciallo Tito, malgrado il suo riconosciuto atteggiamento polemico verso Mosca e la sua rottura personale con Stalin, continua a essere il capo di un paese che per la natura del suo reggimento interno deve considerarsi ideologicamente un satellite del bolscevismo russo. Una vera frattura fra la Jugoslavia e la Russia non ci sarà mai; anzi, dove la Jugoslavia possa dimostrare che, malgrado tutto, può essere ancora in condizione di rendere qualche utile servizio ai vecchi alleati, la Russia, essa si farà in quattro per dar prova della sua buona volontà.

Tito non vuole che la Jugoslavia entri nel Patto atlantico non per i suoi vecchi contrasti con la Grecia, ma soltanto per la sua posizione di alleato potenziale della Russia in Adriatico. A chiarimento di questo grosso intrigo, che fino a ieri risultava avvolto in una inestricabile nebulosa, è venuta la notizia che la Russia controllerebbe il Basso Adriatico dalle coste dell'Albania e più particolarmente dalla famosa isoletta di Saseno dove l'ammiragliato sovietico ha sicuramente creato una potente base per i suoi sottomarini.

In questo momento l'Albania è il porto sovietico che più preme allo Stato Maggiore russo, avendo di fatto bloccate le forze navali nel Mar Nero. Con la potente organizzazione militare lungo le coste di questo paese per le stesse ragioni, ha importanza politica ed economica. Per poter svolgere in pace il proprio lavoro ha disposto un servizio di controllo e di spionaggio che spinge le sue propaggini lungo tutti i territori che si trovano fra il Mar Jonio e il Basso Adriatico.

Qual è l'atteggiamento della Jugoslavia verso l'Albania?

Non conto quello della Grecia verso questo paese. Certo è che i rapporti fra la Jugoslavia e l'Albania non sono mai stati veramente cordiali e il regime di Hoxha, confinante, non è mai stato cordiale, ma la politica estera ha il privilegio di Belgrado, di Mosca e di far credere il contrario.

Mosca accusa spesso l'Italia e la Grecia di mene provocatorie in Albania. Quale possa essere l'attività che la Grecia svolge non si saprebbe dire. Comunque essa è territorialmente confinante per cui non è escluso che qualche contatto fra i due paesi possa anche verificarsi. Ma per l'Italia ogni sospetto appare pienamente risibile. Il potenziamento della nostra Marina, la mancanza di ogni contatto commerciale diretto con quella che fu una regione transadriatica dell'Italia, lo indirizzo di politica estera che Roma persegue, escludono a priori ogni idea di attività politica italiana in Albania.

Chi alimenta la leggenda di intrighi in Albania è il Governo di Belgrado, il quale sa bene di quanto valore strategico-politico sia per Mosca il Mediterraneo e si attacca al fatto che gli esuli albanesi e jugoslavi per sottrarsi alle persecuzioni dei loro rispettivi regimi interni, usufruiscono del diritto di asilo che l'Italia accorda imparzialmente ai perseguitati politici di ogni paese.

Non v'è dubbio che, come opinano gli esperti americani, la presenza di unità navali sovietiche all'imboccatura dell'Adriatico con solide basi sulla costa albanese, costituisce una conferma lampante che le difese del settore mediterraneo e balcanico sono fra loro strettissimamente collegate.

Appunto per questo la riluttanza della Jugoslavia ad unirsi ai paesi mediterranei del Patto atlantico, Italia, Grecia e Turchia, su di un piano difensivo comune, rivela un'ambiguità strana per non dire misteriosa. E' sempre più chiaro che gli ambienti politici alleati hanno avuto troppo fretta nel concedere attestati di fiducia alla Jugoslavia prima ancora di avere fissate le basi di accordi concreti.

Finora la sola prova di buona volontà data dalla Jugoslavia è quella di essersi mostrata disposta ad accettare aiuti di qualunque natura e in qualunque misura dall'Occidente. Troppo poco per una fattiva collaborazione al Patto atlantico.

Fortunatamente il punto di vista di chi presiede alla difesa militare del Mediterraneo è un po' diverso da quello dei politici. Ma diversa, sopra tutto, è la mentalità. Fra non molto Grecia e Turchia entreranno nel Patto atlantico: di fatto ne fanno già parte. Se Tito continuerà a starsene in disparte vorrà dire che i suoi impegni di un tempo verso Mosca non sono come noi crediamo tuttora validi e che lo «splendido isolamento» jugoslavo è un mistero solo per chi non vuol vedere la realtà.

«E' GRANDE COSI'», SEMBRA DIRE IL PROFESSORE RONALD RICHTER: LA FOTOGRAFIA VE LO PRESENTA IN MANICHE DI CAMICIA MENTRE PARLA AD UN GRUPPO DI GIORNALISTI SULL'ATOMICA ARGENTINA. IL SENSAZIONALE ANNUNCIO DATO DALLO SCIENZIATO TEDESCO AL SERVIZIO DI PERON NON HA TROVATO NEL MONDO L'ECO CHE IL DITTATORE ARGENTINO SPERAVA: ESSO E' STATO ACCOLTO INFATTI CON NOTEVOLE SCETTICISMO IN TUTTI I PAESI

ANCORA POSIZIONI VAGHE AL CONGRESSO SOCIALISTA

# LA «BASE» DI ROMITA SUSCITA PREOCCUPAZIONI

### *Un primo apparentamento fra socialcomunisti e P.S.U. annunciato a Faenza - L'unificazione verrebbe rinviata - Einaudi riceve al Viminale il Presidente del Consiglio De Gasperi*

**Roma, 1**

La seconda giornata del congresso socialista non ha ancora chiarito le posizioni vaghe ed equivoche che avevano caratterizzato il primo giorno di lavori. Questa è l'impressione prevalente questa sera, anche se alcune sfumature permettono forse di intravedere verso quale via si sta con una certa verosimiglianza orientando il congresso. Se ad esempio si dovesse prendere per base il volume e l'intensità degli applausi che accompagnano e chiudono gli interventi dei vari oratori, bisognerebbe concludere che la destra del PSLI sta dimostrando di avere una certa consistenza. Indubbiamente sul complesso della giornata hanno notevolmente influito due cose: le dichiarazioni di Nenni al comitato centrale del PSI, di cui abbiamo dato notizia ieri, e che puntualizzavano la situazione preelettorale come caratterizzata dalla «possibilità» di costituire degli apparentamenti fra PCI, PSI e socialdemocrazia, e soprattutto la notizia giunta stamane da Faenza ove effettivamente le possibilità di Nenni si sono trasformate in impegni precisi sanciti da un ordine del giorno in cui i rappresentanti del PCI del PSI e del PSU decidono di scendere assieme in una «lista cittadina» nella prossima campagna elettorale.

E' chiaro che questa notizia non ha suscitato molto entusiasmo negli ambienti del congresso, ove ci si chiede se veramente Romita interpreta la sua base o se piuttosto gli sforzi del segretario del PSU non siano in pratica boicottati dalla periferia e anche forse da alcuni elementi della direzione.

Se qualche flessione si è notata nelle discussioni si è nondovrebbe dire che essa è rivolta soprattutto ad avere maggiori garanzie sull'atteggiamento del PSU in relazione a certi concreti problemi politici che oggi sono sul tappeto e su cui non bastano più, evidentemente, delle affermazioni di carattere generico.

Tentando per un istante, di fronte all'incertezza che, ripetiamo, è attualmente la cosa più evidente e sicura di questo congresso, di fare i profeti, bisognerebbe concludere che il congresso non avrà difficoltà ad accettare il principio dell'unificazione (nessuno, nemmeno all'ala destra mette in discussione un'aspirazione che è ormai di vecchia data), che al tempo stesso i Ministri socialisti saranno invitati a dare le dimissioni dal Governo, ma anche che in concreto (e potrebbe essere il fatto nuovo non previsto nè dal saluto di Romita nè dalla relazione di Saragat) l'unificazione viene rinviata ad una data che consenta di avere prima le prove della buona volontà del PSU e che l'uscita dei socialdemocratici dal Governo non significherà il passaggio automatico all'opposizione, ma piuttosto la continuazione della linea politica finora seguita, almeno nei problemi di maggior importanza politica.

In altre parole, i socialdemocratici uscendo dal Governo continuerebbero ad appoggiarlo nei suoi postulati fondamentali (politica atlantica, difesa delle istituzioni democratiche, ecc.), considererebbero necessario l'apparentamento con i partiti che rimangono al Governo nelle prossime elezioni amministrative ovunque si ravvisi la necessità di fare un fronte comune contro il pericolo del totalitarismo di destra o di sinistra, e rimarrebbero in attesa di vedere applicato un analogo atteggiamento anche da parte del PSU.

Se questo avverrà, l'unificazione già approvata ed accettata come principio troverà immediatamente applicazione concreta sia al centro che alla periferia, e diverrebbe così un fatto compiuto, in caso contrario, rimane fermo il principio senza che tuttavia esso divenga operante: in questo caso naturalmente le cose socialiste si complicherebbero in misura rilevante e non è dato sapere quale ne potrebbe essere la definitiva via d'uscita. Ma, ripetiamo, sono solo ipotesi.

Stamane il Presidente del Consiglio si è recato a conferire con il Capo dello Stato rientrato a Roma. Il colloquio fra Einaudi e De Gasperi è durato a lungo ed è stato improntato alla massima cordialità. Il Presidente del Consiglio ha riferito dettagliatamente sui risultati e le discussioni di Londra e si è anche soffermato ad esaminare la situazione politica interna in relazione all'atteggiamento dei socialdemocratici.

A questo proposito si ha conferma della sensazione che i socialisti usciranno dal Governo senza rinnegare la «formula del 18 aprile» non si avrà una crisi di Governo, ma i Ministri dimissionari saranno rimpiazzati dai Ministri senza portafoglio Campilli, La Malfa e Petrilli. Costituzionalmente la cosa è ortodossa perchè non verrebbe a mutare la piattaforma parlamentare su cui poggia il Governo, poichè non si avrebbe nessun spostamento, neppur piccolo, nella maggioranza parlamentare.

Finora questa è l'unica ipotesi presa in considerazione, perchè le altre potrebbero essere diversissime e la soluzione allora è legata a parecchi fattori che per il momento è impossibile valutare. La democrazia cristiana segue con particolare interesse i lavori del congresso e il suo consiglio nazionale che si riunirà il 15 aprile avrà modo di esprimere un giudizio sia sul congresso del PSLI che su quello del PCI che avrà inizio il 3 aprile.

Oggi sull'«Unità» è comparsa un'intervista dell'on. Togliatti proprio su questo argomento. Togliatti ha confermato che il congresso insisterà sulla dichiarazione da lui fatta a Milano circa i rapporti del PCI con un Governo che facesse una politica di pace, modificando radicalmente la politica estera dell'attuale Governo.

UNA BOMBA E' STATA FATTA SCOPPIARE NELLA RESIDENZA DI CAVENDISH CANNON, MINISTRO AMERICANO A DAMASCO. DANNI CONSIDEREVOLI SONO STATI CAUSATI ALL'EDIFICIO MA NON SI SONO AVUTE VITTIME, POICHE' CANNON E SUA MOGLIE AVEVANO LASCIATO DAMASCO PROPRIO QUEL GIORNO, ASSIEME A GEORGE MC GHEE, VICE SEGRETARIO DI STATO, CHE STA VISITANDO IL MEDIO ORIENTE

LA TRIESTINA E' STATA PIEGATA A BERGAMO (1-0)

# PERDUTO UN PAREGGIO che pareva ormai acquisito

### *LE SINGOLARI CIRCOSTANZE DEL GOL DI HANSEN*

DAL NOSTRO INVIATO

**Bergamo, 1**

*Stava maturando il pareggio, e gli attacchi dell'Atalanta respinti nel primo tempo e per metà della ripresa denotavano i sintomi della rassegnazione, allorchè a Hansen, messosi all'agguato, si presentò la rara occasione di misurarsi a tu per tu con Nuciari. Completamente libero, con ogni altro avversario alle spalle e la palla dinanzi, il danese non aveva di fronte che il portiere disarmato. Nuciari si buttò fuori, svantaggiato anche dalla distanza, ma il tiro lo sorprese a mezza via. Era la seconda volta, nella partita, che un attaccante scavalcava con la palla al piede il penultimo ostacolo. L'impresa che non era riuscita una prima volta a Soerensen, riuscì invece a Hansen, ma non per merito suo bensì per le circostanze singolari che giova ricostruire.*

*Tutti rimasero a bocca aperta e col cuore sospeso durante la breve cavalcata del danese. La sorpresa consisteva nell'estrema libertà di movimento concesso all'attaccante, tanto più inspiegabile per due ragioni, primo, il passaggio essendo venuto da lontano e dopo un'ampia parabola doveva essere intercettato; secondo, Hansen era l'unico giocatore atalantino che in quel momento si trovasse al di qua della metà del campo; non doveva quindi essere lasciato incustodito. La distrazione commessa dai triestini nel trascurare completamente la sua presenza parve infatti madornale. Ad avventura conclusa, esperimmo una piccola inchiesta interrogando i responsabili di tanta disattenzione. Il primo responsabile era l'avversario diretto di Hansen, vale a dire Ciccarelli. Il suo alibi è però convincente: «Mi dissero di battere la punizione — egli precisò — non poteva farlo e controllare Hansen contemporaneamente». Per sua disgrazia, nel trasformare la punizione, Ciccarelli colpì la palla scorrettamente mandandola sui piedi di Malinverni anzichè ad un compagno. Malinverni la diede a Soerensen, il quale, effettuando un vigoroso rimando, ebbe la ventura di servire alla perfezione l'unico compagno che stazionasse in campo altrui. Il resto è noto: c'è un vano inseguimento di Grosso — che giustifica la lontananza dal campo d'azione di Hansen sostenendo di essere stato impegnato nel controllare Cergoli — e c'è l'uscita alla disperata di Nuciari, elusa dal tiro irreparabile dell'attaccante. Anche al portiere è rimasto un piccolo rimorso. A partita finita, Nuciari ci domandava se a parer nostro avesse fatto bene o male abbandonando la porta. Ha fatto bene, poichè sull'attaccante che avanza incustodito, sempre il portiere deve muovere incontro allo scopo di restringere lo specchio del bersaglio o quanto meno di turbarlo nel momento culminante del tiro.*

*Ma quegli cui la coscienza rimorde è Sessa. E' stato lui a dire a Ciccarelli di battere quella malaugurata punizione e a dissuadere Ispiro che si apprestava a farlo personalmente: «Capirà, spiega Sessa, volevo che Ispiro si portasse avanti per aumentare il numero di coloro che eventualmente avrebbero potuto sfruttare il tiro di punizione». Giusto anche questo.*

*Il lungo processo e la ricostruzione delle circostanze spiegano quanto stia bruciando sulla pelle dei triestini il fortuito gol subito. E' un fatto che difficilmente l'Atalanta avrebbe segnato in tale occasione. I rossoalabardati avevano superato la fase peggiore dell'offensiva avversaria e la difesa, che nel primo tempo aveva alquanto sbandato, teneva ormai la situazione in pugno. Sia Zorzin che Redolfi, dopo le incertezze e certe volate a vuoto fatte nel primo tempo e talvolta rimediate con un po' di fortuna, avevano indovinato sia il senso della posizione che quello del tempo. Infatti le ali, prima ancora insidiose (specie Caprile), erano ormai bloccate, mentre Cergoli, incapace di eludere la guardia di Grosso, si era dato a tiri sempre più distanti e sempre meno pericolosi. I due stranieri dell'attacco atalantino, delusi dei molti errori commessi fino allora e continuamente pizzicati dal pubblico, che qui ha un senso critico persino più efficiente che da noi, stavano mandando la partita alla malora.*

*Da vari indizi, insomma, si sarebbe detto che il pareggio era acquisito, onde le sempre più numerose uscite della Triestina, illusa di poter tentare la impresa maggiore. Forse le fu proprio fatale questo senso di confidenza.*

*Si stava giocando sopra un campo che avrebbe messo alla prova la resistenza di un cavallo e, siccome le zone meno sconvolte e fangose erano quelle marginali, la partita [illegible] per linee esterne, chiamando più spesso in causa le [illegible] il centro. Qui si affermava il primo vantaggio per l'Atalanta. Boscolo, che aveva detto di non sentirsi bene, era stato rimpiazzato da Dorigo. Per costituzione, Dorigo è il meno adatto ad una dura partita esterna ed a giocare su terreno anormale, mentre Benegas, oltre che un'ala di fortuna, era in giornata di poca voglia. Contro i due ragazzi si battevano Dalmonte e Gariboldi, come dire il meglio dell'Atalanta. Tutt'altra cosa nell'altro campo. Contro un Redolfi, più tardo del solito a trovare la carburazione, un Caprile intraprendente e combattivo nelle insidiose piegate a reti; contro un Zorzin pugnace come sempre, ma non come sempre accorto, un Mariani non meno audace del suo compagno di sinistra. Quando le ali si muovevano, specie Caprile, Nuciari doveva mettersi in stato di emergenza.*

*Al 27' fu proprio una conversione di Caprile a dare la punta al primo tempo. L'ala arrivò sulla linea di fondo a mezza via tra la porta e la bandierina, e da qui effettuò un passaggio radente all'indietro. Arriva come un bolide Cergoli e spara in corsa infilando l'angolo della porta. Se il proiettile fosse entrato avremmo detto: «Gol imparabile». Ma Nuciari riuscì a parare, come abbia fatto non saprei dirlo. Ebbene, questa parata pur tanto difficile, non doveva essere la più ardua della partita. Nuciari venne chiamato al 15' della ripresa ad una anche più difficile su tiro staccato da Soerensen in piena corsa e da non più di quattro passi. Il resto per il portiere triestino fu bensì lavoro intenso per frequenza, ma di ordinaria amministrazione per difficoltà. Il lavorio dell'Atalanta annovera altresì all'attivo due tiri sui legni, ma però a portiere non compromesso.*

*L'attività offensiva della Triestina, beno audace, meno frequente, tanto meno massiccia di quella dell'avversaria, ha però un attivo di tiri sul palo pari. Colpì la base del montante Petagna nel primo tempo e colpì la traversa Ispiro nella ripresa, ma con tiri che se fossero stati, il primo meno angolato, il secondo più basso, avrebbero forse trovato la mano del portiere. Non queste azioni della Triestina, ma una terza (26' del primo tempo) aveva buone probabilità di successo: una discesa a tre aveva trovata sguernita la retroguardia dell'Atalanta e molto bene Petrozzi, procedendo dal centro verso destra, aveva incrociato sull'incustodito Benegas. Se il «guarany» fosse stato raggiunto dalla palla, gli sarebbe stata facile la trasformazione; ma lo slancio di Benegas era eccessivo e la palla, anzichè dinanzi, gli passò alle spalle. Con un rapido dietrofront gli riuscì di ricuperarla, ma ormai il momento propizio era passato.*

*Giocando mediocremente nel primo tempo, la Triestina era riuscita a farla franca raggiungendo incolume la tregua; giocando molto meglio nella fase cruciale (inizio della ripresa) le era pure riuscito di trattenere il pareggio. Perdette il*

**MARIO GRASSI**

(Continua in 6.a pagina)

MARCATORE: Hansen al 23' della ripresa. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Gariboldi; Malinverni, Nordahl Saccavino; Mariani, Hansen, Cergoli, Soerensen, Caprile. TRIESTINA: Nuciari; Redolfi, Zorzin; Sessa, Grosso, Ciccarelli Dorigo, Petagna, Petrozzi Ispiro, Benegas. ARBITRO: Massai di Pisa. NOTE: a Bergamo primo giorno di primavera. Celiando, il pubblico diceva che la buona stagione era stata portata dalla Triestina. Ma il fondo del campo non era coerente con la limpidezza del cielo: molle e bagnato, era stato smosso dalle due squadre che disputavano l'incontro preliminare riducendolo allo stato di galoppatoio. Erano presenti settemila persone. All'ingresso in campo della Triestina sono state diffuse le note della canzone «Le ragazze di Trieste»; un mazzo di fiori rossi e bianchi è stato offerto a capitan Grosso. Sette angoli sono stati battuti contro la Triestina, uno contro l'Atalanta.

# PUGILATO A BELGRADO fra diplomatici e alcuni passanti

### I rappresentanti d'Ungheria e di Bulgaria coinvolti in una rissa clamorosa provocata in una via centrale da un incidente d'auto

**Belgrado, 1**

L'Incaricato d'affari ungherese a Belgrado, Hrabec, il suo autista e il vice addetto militare bulgaro, Ivanov, hanno ingaggiato un pugilato con dei passanti in una via centrale di Belgrado, in seguito ad un lieve incidente automobilistico. Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha colto questa occasione per protestare vivamente presso Sofia e Budapest.

L'incidente che ha provocato questa complicazione diplomatica che esula da un normale fatto di cronaca, data l'attuale tensione balcanica che tende ad aumentare di giorno in giorno, è avvenuto in una via del centro di Belgrado, dove ha sede la Legazione austriaca. Secondo la tesi jugoslava, l'automobile del massimo rappresentante ungherese procedeva a zig-zag provocando il brusco arresto di un tassì, il cui autista veniva aggredito da quello della macchina ungherese. In seguito anche i rappresentanti diplomatici ungheresi e bulgaro entravano nella baruffa a cui partecipavano alcuni passanti, dando luogo a una clamorosa colluttazione.

I giornali jugoslavi hanno riportato cronache particolareggiate dell'episodio, naturalmente colorendole con le più vivaci tinte della polemica cominformista, e gratificando i diplomatici dei paesi ex alleati con gli aggettivi più vivaci tratti dal vocabolario della normale cronaca nera.

La guerra in Corea

## IL NEMICO RESISTERÀ A NORD DI CHUNCHON?

**Seul, 1**

Se si eccettua il settore centrale, il nemico ha evitato oggi il contatto con le forze alleate. Le ricognizioni offensive, effettuate da nuclei motocorrazzati anche in profondità tutt'altro che trascurabile, non hanno suscitato reazioni degne di rilievo. Sul fronte centrale, il nemico ha organizzato al nord di Chunchon una robusta linea di resistenza, e dimostra di voler dare del filo da torcere all'ottava armata. Le truppe americane e coreane, che per varie vie hanno tentato di fare dei sondaggi da quella parte, hanno incontrato del duro. La potenza di fuoco avversaria è risultata molto elevata, ed i prigionieri catturati — una quarantina in tutto — hanno confermato che su quella linea il nemico intende resistere ad oltranza.

Per contro, a tarda ora della sera, sono giunte segnalazioni che esso sta abbandonando il territorio al di sotto del 38.o parallelo su tutto il fronte del primo corpo d'armata, che costituisce l'ala sinistra o fronte occidentale dell'armata.

Del resto, i propositi nemici di resistenza in qualche parte del fronte sono confermati anche per altra via e cioè dall'affluenza continua di rinforzi dall'estremo nord della Corea.

**L. F.**

## Rivelazioni sugli ingaggi della Legione straniera

**Milano, 1**

Sono giunti ieri a Milano, scortati da agenti, due ragazzi che si erano recati clandestinamente a Marsiglia, col proposito di arruolarsi nella Legione straniera e respinti perchè di età inferiore ai 18 anni. Da questi ragazzi si sono potute avere notizie molto utili alla polizia per perseguire la «banda degli ingaggiatori» che pare percepisca un compenso di 20 mila lire per ogni ingaggiato il cui capo, quel Joseph identificato la settimana scorsa, è scomparso senza lasciare tracce. La rete della polizia s'è così stretta attorno ai loschi individui i quali, per convincere i giovani che avvicinavano fornivano loro notizie esagerate sulla misura degli emolumenti che si dovrebbero corrispondere agli ingaggiati. Ai due ragazzi rimpatriati, ad esempio, era stato detto che avrebbero ricevuto un compenso mensile di centomila lire, mentre in realtà non avrebbero percepito la sesta parte di tale somma.

# *SETTANTA CANDELE SU UNA TORTA domani per De Gasperi*

### Vita privata del «galantuomo che governa l'Italia» - Uno scatto che fece epoca - «Sono stanco e vi ho detto tutto»

*FORSE DOMANI il Presidente del Consiglio tenterà di avere un po' più di tempo da trascorrere in famiglia: i suoi, in verità, se lo attendono e lo sperano, perchè domani, 3 aprile, Alcide De Gasperi compie settant'anni, e sono queste le occasioni migliori per gustare maggiormente l'intimità familiare. Ma attorno a lui la famiglia, nel vecchio e modesto appartamento di via Bonifacio VIII, non sarà completa; mancherà Cecilia, che però telefonerà da Londra dove si trova a studiare, e mancherà Lucia che ha scelto la vita religiosa: così un po' del tempo a sua disposizione De Gasperi lo trascorrerà nel parlatorio di un convento romano ove spesso si reca a trovare, assieme alla figliola, quel senso dell'eternità che spesso le vicende quotidiane tendono a far dimenticare.*

*Eppure anche la giornata di domani sarà come le altre, piena di lavoro e di preoccupazioni, come avviene da sei anni a questa parte. C'è veramente poco margine, per uno statista, alle gioie più intime o al raccoglimento personale. De Gasperi non se ne lamenta: considera il suo non facile compito di Capo di Governo come un servizio a cui non ci si può sottrarre finchè le circostanze e la fiducia lo richiedono. Quando ultimamente gli fu chiesto perchè non faceva come Giolitti, che spesso lasciava il gravoso incarico a*

*qualche fidato amico per ritornare più tardi al potere più rinfrancato e desiderato, De Gasperi rispose che egli doveva continuare a lavorare ed a sacrificarsi finchè lo avesse sorretto la fiducia degli elettori e del Parlamento. Una volta confessò: «Se riesco, sarà all'ideale cristiano che io dovrò le mie vittorie. Ma se cado bisognerà imputarlo soltanto alla mia personale incapacità».*

*Spesso si è voluto paragonarlo a Giolitti, ma egli rifiuta questa prospettiva, non perchè disistimi Giolitti, ma perchè sente che i tempi sono mutati e che certi suoi atteggiamenti apparentemente simili a quelli dello statista di Dronero, sono in realtà dettati da diversissimi motivi. La sua abilità manovriera non è un fine ma essenzialmente un mezzo per superare certi momenti e certe difficoltà: La manovra non è per lui un istinto o una seconda natura, ma un semplice strumento che a volte può essere utile e al di sopra della persona o del suo stesso partito. Contrariamente a quanto avveniva a Giolitti, egli vede le idee per le quali combatte e che superano ogni altra considerazione.*

*E' forse questo senso di profonda umiltà nel considerare una delle cariche più impegnative e più ambite come un servizio da rendere alla comunità, e la sua profonda fede in ciò che sono le idealità più grandi e durature, a destare tanta ammirazione in coloro che lo avvicinano. Un giornalista francese riferì che Eisenhower, dopo il suo viaggio in Europa, cui fu a contatto con i maggiori uomini di Stato, fu soprattutto colpito dalla personalità di De Gasperi. La prima volta che i giornalisti italiani ed esteri si accorsero di lui fu nel novembre del 1945, al tempo della crisi Parri quando il Primo Presidente del Consiglio dell'Italia totalmente liberata volle con[illegible] le dimissioni dei liberali e quelle conseguenti dei democristiani dal suo Governo di concentrazione come un «colpo di stato», De Gasperi scattò dalla sua sedia e disse con veemenza che non solo come capo partito ma anche e soprattutto come Ministro degli Esteri doveva respingere una simile accusa: se si voleva veramente un avvenire democratico in Italia bisognava cominciare col rispettare in pieno le regole del gioco democratico. Tutti tacquero e i giornalisti presenti preconizzarono non lontano il giorno in cui quell'uomo che avevano appena allora scoperto sarebbe divenuto Presidente del Consiglio: una previsione che si avverò pochi giorni dopo.*

*Nonostante la sua posizione di primissimo piano De Gasperi non ha perduto nulla, e sarebbe stato facile ed anche umano, della sua istintiva umiltà montanara, ed anzi, e soprattutto, della sua spontaneità di uomo comune. In Sardegna, durante la campagna elettorale, dopo tanti altri discorsi tenuti in molte città dell'isola, si trovò a dover parlare in modo tutt'altro che enfatico e clamoroso: «Sono stanco e vi ho detto tutto» e si ritirò dal balcone. La folla rimase per un momento disorientata, poi lo costrinse a parlare nuovamente per un'altra mezz'ora. De Gasperi era veramente stanco, ma accondiscese, in fondo era là per quello.*

*Il «balcone» non lo affascinò mai, e mai tentò di approfondire della sua carica per farne sentire il peso sugli altri. Già nel 1942, nelle riunioni clandestine in casa Spataro, gli intervenuti lo chiamavano «eccellenza», riconoscendo «ante-litteram» la sua posizione politica di preminenza: lui si ritirava in un angolo, ascoltava, discuteva e poi si metteva a disposizione per lanciare gli appelli che venivano stampati alla macchia.*

*Ma l'episodio più curioso e in un certo modo più significativo avvenne una sera nella redazione del «Popolo»: De Gasperi vi si era recato volendo conferire con Gonella, allora direttore del giornale. L'usciere non riconobbe colui che già allora era capo della Democrazia Cristiana e per di più Ministro degli Esteri, e borbottando qualche cosa come «il direttore ha da fare», lo fece attendere un bel po'. De Gasperi fece anticamera senza battere ciglio, e certamente in cuor suo pensava che un direttore di giornale poteva benissimo essere molto occupato e che lui quindi doveva necessariamente attendere.*

*Ma non è un temperamento rassegnato: alle volte gli prende qualche scatto nervoso, ma è questione di un attimo, poi*

**FRANCESCO D'ARCAIS**

(Continua in 6.a pagina)

# CRONACA DELLA CITTA'

IL CONVEGNO AMMINISTRATIVO HA CONCLUSO I LAVORI

## Minoranze, anagrafe, bilanci

### Proficue discussioni seguite alla brillante trattazione dei singoli argomenti da parte degli onorevoli Lucifredi e Russo

Il Convegno amministrativo regionale indetto dall'Ufficio Enti locali della Democrazia Cristiana, ha continuato e concluso ieri i suoi interessanti lavori al Ridotto del Rossetti. L'on. Lucifredi, che ha preso per primo la parola ieri mattina, ha trattato brillantemente l'importantissimo tema della «Funzione delle minoranze nelle amministrazioni locali», quindi ha illustrato i progettati nuovi ordinamenti anagrafici.

L'oratore è stato presentato ai convenuti dall'assessore Rinaldini, il quale, nel porgergli il saluto cordiale del Convegno, ha definito l'on. Lucifredi uno dei maggiori creatori delle innovazioni legislative in materia comunale. Rilevato quindi che egli giungeva nella nostra città come parlamentare e come rappresentante della città consorella di Genova, ha ceduto la parola all'on. Lucifredi. Sottolineando le parole del presentatore, l'on. Lucifredi ha confermato che anche nella sua città, come nel resto d'Italia, è vivamente sentito l'angoscioso problema di Trieste. Entrando quindi nel tema, l'oratore ha anzitutto specificato la funzione delle minoranze in seno ai Consigli comunali e il loro diritto di esigere che lo svolgimento dei lavori avvenga costantemente in un clima democratico di libertà contro eventuali tendenze della maggioranza a soffocare l'operato delle minoranze. In tutte le leggi elettorali — egli ha soggiunto — si devono studiare i più adatti accorgimenti per permettere alle minoranze di far udire la loro voce [illegible]. Non c'è Stato democratico se non esiste questo equilibrio tra maggioranza e minoranza. Nel precisare che la funzione delle minoranze è anzitutto di controllo e di critica, l'oratore ha voluto precisare chiaramente che la critica deve essere però sempre costruttiva, [illegible] (e a questo punto si è richiamato allo Statuto albertino).

Parlando delle attività delle minoranze, l'on. Lucifredi ha precisato che la critica non deve agire costantemente a scopo propagandistico.

Venendo poi a trattare [illegible]

[illegible]

Dopo una breve sosta, l'on. Lucifredi è risalito sul podio per trattare un altro non meno interessante argomento: «I progettati nuovi ordinamenti anagrafici». [illegible]

[illegible] nel giungere nella nostra città; quella, cioè, di un italiano che si sente in casa propria [illegible] applausi.

Cavaldini avvicinava un agente della PC, e gli consegnava un portafogli con poco più di mille lire e senza alcun documento, rinvenuto sulla via.

### Le conferenze

• Oggi, alle ore 19.15, al Liceo Tartini, via Carducci 24, la dottoressa Vertua Fortunati, [illegible]

• Alla Scuola media ospedaliera, oggi e domani, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario dott. Luigi Vittorio Russo terrà un breve ciclo [illegible] malattie del sistema nervoso.

**I dipendenti dagli Enti locali**, profughi dai territori annessi alla Jugoslavia e dalla Zona B, sono invitati a ritirare presso la segreteria del C.L.N.

### Il manovratore Bonetti riconsegnò 80 mila lire

[illegible] tura occorsa [illegible] un tram, [illegible] 74 anni [illegible] delle Gi[illegible] marri su [illegible] 5 una [illegible] 80 mila [illegible] incasso di [illegible] drogherie [illegible] figlia. Il [illegible] smarrimento, sebbene [illegible] speranoso plico. [illegible] scrupolo [illegible] alla direzione [illegible] informarsi [illegible]

CENTOCINQUANT'ANNI DI IDILLIO

## Il funerale alla viva tra un brindisi e l'altro

Parevano usciti da un film di René Clair, i due personaggi che [illegible] pomeriggio la [illegible]: l'uomo, [illegible] asciutto e [illegible] certo tra- [illegible] alla bocca [illegible] due baffi [illegible] donna ave- [illegible] color ce- [illegible] di strac- [illegible] no essere [illegible] castorie da [illegible] profughi re-. Erano in- [illegible] una cop- [illegible] — nono- [illegible] relativi d'età [illegible] gelosia. Ab- [illegible] lo scher- [illegible] ll'età certi [illegible] sono grot- [illegible]

[illegible] ciuto il suo [illegible] sono, e da [illegible] con lui — [illegible] di Roia- [illegible] so sin dai [illegible] della loro [illegible] conobbe, el- [illegible] abbandonato il [illegible] la Legione [illegible] bandiera [illegible] dodici an- [illegible] legionario [illegible] venture si le- [illegible] da una so- [illegible] no a vivere [illegible] storia si [illegible] parola so- la: lite. L'ultima, e non la meno grave, è scoppiata ieri pomeriggio. Il Carlo era rincasato dopo qualche ora d'assenza, e la donna l'aggredì con ingiustificate accuse; e Carlo fece altrettanto: tutte le ombre del loro passato si radunarono nella cucina, richiamate dalle rispettive insinuazioni. Ad un certo punto il T. ha perduto il lume della ragione e, afferrato un coltellaccio ch'era sul tavolo, si è avventato contro la donna, vibrandole un colpo alla mano destra, che per poco non le ha mozzato l'indice. Alla vista del sangue si sono riconciliati, e sono corsi a cercare un medico.

La Rina però non ha saputo perdonare su due piedi l'ultima cattiveria, e spietatamente ha raccontato come, due anni or sono, il Carlo aveva saputo trarre guadagno d'una sua infermità che la aveva inchiodata per due mesi in un letto d'ospedale. Approfittando del fatto che i vicini ignoravano il decorso della malattia, un giorno egli annunciò affranto che la sua donna era morta e che egli, poveraccio, non aveva nemmeno i soldi per farle i funerali. Il suo desolato racconto toccò il cuore del prossimo, ed egli riuscì a racimolare oltre seimila lire di oblazioni, che andarono a impinguare le casse delle osterie, dove brindava alla salute della sua Rina. Poi, rincasando una notte sbronzo, diede fuoco al pagliericcio.

MENTRE AFFIORANO NUOVI SCANDALI IN ZONA B

## Lenac veniva a Trieste a fare le sue «spesette»

Se n'è andato alla chetichella da Capodistria, il col. Mirko Lenac, assieme alla famiglia, diretto non si sa dove, nè con quale incarico. Qualcuno afferma ch'egli si è trasferito a Castua, vicino Fiume, dove è nato. Il colonnello titino era da tempo in cura di uno specialista di Trieste, e tutte le settimane egli veniva nella nostra città a farsi visitare e a rifornirsi d'ogni ben di Dio in un noto negozio di delicatezze, riempendo la macchina di pacchi e pacchetti, incurante delle ironie che si facevano alle sue spalle. Dove farà più le sue spese?

In questi giorni, dopo il sensazionale processo che vide coinvolta l'élite titina della Zona B, si sono avute altre sorprendenti novità. I condannati, malgrado le miti pene, non hanno voluto tacere, anche se i nerboruti carcerieri che spacciarono qualche settimana fa il povero Minca a suon di pedate, hanno risparmiato gli ex gerarchi titini, divenuti clienti dello ex convento di Sant'Anna, oggi trasformato in carcere. Il più loquace è il noto Silvano Pertinek che continua a fare dei «nomi altisonanti», compromessi nelle truffe e nelle appropriazioni indebite e in più gravi crimini. Nè tace il Vever, già dirigente gli Affari Comunali, comprendenti circa trenta aziende titine, discretamente saccheggiate. Così altri due pezzi grossi sono stati acciuffati per malversazioni in alcune aziende parastatali, su denuncia delle autorità doganali che hanno voluto ficcare il naso in certi affari del P. C. titino. I due, (uno è ex maggiore dell'A.J.) manipolavano da un pezzo numerose proprietà confiscate a cittadini della Zona B, quali prestanome nel caso che la Zona dovesse essere inclusa nella Zona A, oppure con la A dovesse passare all'Italia. Piccolo stratagemma per mantenere dei caposaldi a cose eventualmente cambiate, con regolari compravendite in uso nei paesi «reazionari».

I due nuovi arrestati sono pure in possesso — cosa abbastanza strana in un regime anticapitalistico — dei cospicui pacchetti di azioni della Istranska Banke, la banca di emissione per la Zona B.

PADRE E FIGLIO SALTARONO DAL LETTO AL CORTILE

## Inseguito come una lepre si arrestò sul filo spinato

### Quando si trovò in guardina, si tolse gli abiti urlando come un ossesso Per trasportarlo all'ospedale gli infermieri dovettero legarlo come un salame

Nella notte tra sabato e domenica, la zona di Guardiella Timignano, dove sorge lo stabile n. 1575, abitato dalla famiglia di Giuseppe Zivic, sembrava vivesse soltanto nel mormorio della pioggia. Tanta pace è stata a una cert'ora squarciata all'improvviso da alcuni passi echeggiati nell'aria come cannonate. Erano circa le 2 quando appunto lo Zivic si è svegliato di soprassalto a quel tramestio. Levatosi cautamente dal letto, egli si è avvicinato a una finestra e, trattenendo il respiro, ha teso le orecchie. Quei rumori non lasciavano dubbi: evidentemente intorno alla casa si stava aggirando qualcuno, con intenzioni tutt'altro che pacifiche. I sospetti dello Zivic sono stati poco dopo confermati da alcuni colpi sordi vibrati all'imposta di una finestra della cantina.

Allora lo Zivic ha deciso coraggiosamente di intervenire. Si vestiva in tutta fretta e, spalancata la finestra, saliva sul davanzale. Incurante dei tre metri e rotti d'altezza che lo separavano dal suolo, egli spiccava un salto — non proprio da libellula, ma del male si è accorto solo più tardi — e atterrava a due metri da uno sconosciuto, accoccolato accanto a una finestra della cantina. Il tramestio aveva intanto svegliato tutta la famiglia, e un figlio dello Zivic, Stelio, si era a sua volta alzato e vestito in fretta, spiccando quindi il salto nel cortile, così da trovarsi pochi secondi dopo accanto al padre, tutti e due piantati davanti al ladro. Questi, vistosi perduto, tentava di salvarsi con la fuga; balzato come una lepre al rumore del corno da caccia, incominciava a correre all'impazzata verso la campagna, nell'illusione di far perdere le proprie tracce.

Ma il fuggitivo non doveva conoscere troppo bene la zona, se ignorava che, a pochi metri dalla casa dello Zivic, è teso un robusto filo spinato che taglia l'aria a circa un metro dal suolo. E contro quell'imprevisto filo si è arrestata la sua corsa verso l'ignoto. Gli Zivic, che lo inseguivano, riuscivano ad acciuffarlo proprio mentre tentava di chinarsi e infilarsi sotto l'ostacolo che, per quanto insignificante, lo ha perduto. Ma lo sconosciuto non era tipo da arrendersi tanto facilmente; quando padre e figlio gli sono giunti alle spalle, ha tentato di difendersi disperatamente, ingaggiando con i due un furioso corpo a corpo. Dopo una decina di minuti di lotta senza quartiere, gli Zivic sono riusciti a immobilizzare lo sconosciuto, e a trascinarlo sino nei pressi della casa, dove il Giuseppe lo ha addirittura inchiodato contro un muro, mentre il figlio volava verso un vicino posto telefonico, da dove chiedeva l'intervento dell'Emergenza.

Erano esattamente le 2.30, quando una camionetta, si è arrestata davanti all'abitazione degli Zivic, e agli agenti intervenuti il Giuseppe consegnava trionfalmente la sua... lepre. Dai documenti che aveva indosso, il bel tomo è stato identificato per il bracciante Giovanni Mazzarol, di 45 anni, abitante in via S.M.M. inf. 379 il quale, se la memoria non ci inganna, ha già al suo attivo qualche piccolo contrasto con il codice. Caricato il Mazzarol sulla camionetta, gli agenti hanno compiuto una ricognizione intorno alla casa, i cui risultati hanno confermato le losche intenzioni del fermato. Muniti di lampadine tascabili, i poliziotti hanno controllato metro per metro la zona, constatando così che una delle finestre della cantina era stata scardinata con una spranga di ferro abbandonata in quei pressi. Evidentemente il Mazzarol aveva ultimato la prima parte della sua fatica, quando lo Zivic si era svegliato. A poca distanza sono stati rinvenuti tre sacchi vuoti, del tipo usato per il trasporto del cemento: dovevano servire per trasportare altrove la refurtiva.

Nel drammatico inseguimento, tanto il Mazzarol che lo Zivic padre hanno riportato qualche lesione, per cui gli agenti hanno provveduto ad accompagnarli all'ospedale. Al primo è stata riscontrata una contusione escoriata al naso, probabile conseguenza dello scontro con il filo spinato. Una cosa da poco, guaribile in soli tre giorni. La peggio è toccata allo Zivic, il quale lamenta una profonda contusione al calcagno, riportata, evidentemente, nel salto dalla finestra. I due sono stati poi accompagnati al Distretto di via Cologna, dove lo Zivic ha sporto l'opportuna denuncia, mentre il Mazzarol è stato spedito in camera di sicurezza.

Ma quella notte era scesa per lui sotto l'insegna di una cattiva stella. Erano circa le 6.30, quando il poliziotto di servizio alle celle veniva messo in sospetto da un rumore d'inferno scatenatosi dove era stato relegato il Mazzarol. Affacciatosi allo spioncino, l'agente scorgeva il fermato nudo come un verme, intento a saltare da un angolo all'altro della cella. E' stato invitato a vestirsi, ma non ne ha voluto sapere, e urlando e buttando all'aria i propri indumenti ha continuato quella solitaria gara di salto in alto. E' stato telefonato alla CRI, e poco dopo un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Osti, era sul posto. Il sanitario ha riscontrato che il Mazzarol era in preda ad un furioso accesso nervoso, per cui ha provveduto a farlo accompagnare all'ospedale. Ma tra la decisione e l'attuazione pratica del progetto si è inserita una parentesi piuttosto movimentata e costituita dalle bizze del Mazzarol. Infermieri e agenti sono riusciti infine a immobilizzare l'indemoniato e, legatolo come un salame, l'hanno spedito all'ospedale, dove trovasi piantonato.

## Tema con variazioni

*Faceva piacere, tutto sommato, veder tanta gente seria in fila per due davanti a un cinema; era un segno di distensione, di ottimismo, di recuperata fiducia nelle cose da poco. Pioveva, soffiava; e quelli, impassibili. Signore anziane dalle mani grinzose e dalle arterie a fior di pelle, d'una generazione prossima ad andarsene, di quelle che escono solo per i matrimoni delle nipoti e i funerali delle bisnonne, evanescenti sotto romantiche velette; e donne in età canonica; e ragazzotte con la nuca rasa. E uomini di [illegible] stagioni, col bavero su e una punta d'imbarazzo, e un'aria di scusarsi con i passanti: «Sono solo per lei». Facevano anticamera per veder Rossella, che non era una bellezza; tuttavia... Quattro ore dense di immagini, capitolo per capitolo, mille pagine, i tre matrimoni, le guerre, le vedovanze, l'incendio, l'amore alfine trovato e perduto, quel dannato Rhett che se ne va sul più bello, la pianta in asso. Ma anche tutti ansiosi di ritrovar qualche cosa, nel film come nel libro, il colore dei propri sogni, le indefinibili nostalgie che battevano al buio dopo spenta la lampada del comodino sull'ultima pagina. Non vi fu mai tanta ressa per un film, nè tanti uomini accettarono quelle lunghe code, fra ombrelli aperti e poliziotti avari [illegible] complimenti. Guerre, rivoluzioni, atomiche, eccetera; ma poi un bel giorno ricomincia tutto da capo, lo spettacolo della vita riprende, spunta un filo d'erba tra tutte le macerie. E' l'uomo immortale che torna sempre bambino; ed è bello sia così.*

*Finalmente una notizia nuova nella cronaca quotidiana: hanno fermato un vecchio e lo hanno trascinato davanti al [illegible] perchè privo di documenti e di cose più importanti: privo di memoria. Ossia con una notevole interruzione nella memoria: non sapeva che Trieste avesse un confine a Duino con il resto d'Italia, che la monarchia dei Savoia non esistesse più; e girava in cerca di lavoro con una tessera littoria. «E come faccio a presentarmi in cerca di pane senza quella carta?», domandò al giudice esterrefatto. Io dico che hanno fatto male a contraddirlo; non già per la monarchia nè per il resto; ma perchè era meglio lasciarlo vivere con l'orologio della memoria fermo, fermo su chissà quale latitudine della storia. Era vestito di cenci, calzava scarpe senza suole, tornava da chissà quale cataclisma, rottame che affiorava a sei anni dall'ultimo boato. Tutto era finito in lui, anche la possibilità di misurare il tempo sul quadrante dei campanili, di sentirsi tra un oggi e un domani, pezzo di vita pietrificata, mummificata. Che gusto, svegliarlo?*

*

## La moglie ferita e il marito nervoso

L'EMERGENZA CHIAMATA ALLA ASTANTERIA DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Poco dopo le 23.30 di ieri sera si presentava alla CRI di piazza Sansovino la quarantenne Maria Candoli, per farsi medicare una ferita alla mano sinistra. A quanto dichiarava la donna, che era accompagnata dal marito e dal figlio, il ferimento era avvenuto accidentalmente, nel tentativo di sturare una bottiglia di acquavite. Dopo le cure del caso la donna veniva avviata all'ospedale con l'autoambulanza. Nella astanteria dell'ospedale, però, doveva verificarsi poco dopo una scenetta abbastanza curiosa. Il medico astante era occupato in quel momento a medicare un'altra donna, giunta pochi momenti prima con la CRI. Il marito della Candotti, insofferente all'attesa, si scagliava allora contro gli infermieri e contro la presunta disorganizzazione del servizio d'assistenza, e ben presto il suo atteggiamento diveniva minaccioso. Richiesto l'intervento dell'Emergenza, poco dopo sul posto intervenivano alcuni agenti che inutilmente cercarono di calmare l'individuo. Questi, anzi, perduto il controllo sui propri nervi, tentava di morsicare un tutore dell'ordine. Poco dopo, a bordo della camionetta della polizia, l'uomo veniva trasportato al Distretto di polizia, mentre nel frattempo la moglie, avute le necessarie cure, poteva rincasare.

L'altra donna infortunata che, in certo qual modo, era stata la inconsapevole causa della scena, era una sciatrice, certa Ines Rosso, di anni 22, abitante in Guardiella Scoglietto 297. Aveva riportato la frattura della tibia destra in seguito ad una caduta avvenuta sui campi di neve di Sappada. Rientrata in città a bordo di un autopullman, che si era fermato dinanzi al pronto soccorso di via Miramare, poco dopo ella veniva trasportata con un'autoambulanza della CRI all'Ospedale maggiore, ed ivi ricoverata nel reparto ortopedico. E mentre veniva visitata dal medico, accadeva quel finimondo.

## L'azione sindacale nella presente congiuntura

UN INTERESSANTE DISCORSO DELL'ON. MORELLI AL TEATRO FENICE

Presentato dal dott. Novelli, segretario della C.d.L. di Trieste, l'on. Luigi Morelli, segretario della Confederazione italiana Sindacati liberi, ha parlato ieri mattina al Teatro Fenice, davanti a numeroso pubblico, sul tema «L'azione sindacale nella presente congiuntura economica». Dopo aver porto il saluto dei lavoratori italiani ai fratelli triestini ed aver rilevato come il problema sindacale triestino deve considerarsi strettamente legato a quello della Repubblica italiana, l'oratore è entrato subito nel vivo dell'argomento, affermando che il rendimento individuale e collettivo dei lavoratori è aumentato, tanto da superare quello dell'anteguerra, mentre le condizioni retributive medie sono rimaste inferiori a quelle del 1938. L'on. Morelli ha detto quindi che i lavoratori sono disposti a coordinare il miglioramento retributivo all'aumento della produttività, respingendo gli aumenti indiscriminati.

Egli ha denunciato «l'irragionevole resistenza delle classi industriale ed agraria nella loro maggioranza, di fronte ad ogni tentativo dei lavoratori di trasformare i rapporti aziendali, in modo da tutelare maggiormente la personalità del lavoratore ed a creargli la coscienza della sua corresponsabilità, consentendogli anche un minimo di partecipazione al controllo aziendale». Nei riguardi dello Stato, l'oratore ha dichiarato che «sarà possibile una concreta collaborazione dei lavoratori soltanto se esso comprenderà le esigenze di un maggiore controllo e coordinamento nella distribuzione delle materie prime e delle commesse, facendo partecipare direttamente in tutti gli organismi che si dovranno costituire una equa rappresentanza dei lavoratori».

«Solo se i lavoratori avranno la garanzia che i loro sacrifici non serviranno ad un maggiore profitto capitalistico — ha concluso l'on. Morelli — e se saranno certi che lo Stato, apprezzando la loro collaborazione consenta al sindacato di assolvere in pieno al proprio compito, i lavoratori potranno essere l'elemento base di consolidamento dell'unità nazionale».

Terminato il discorso, il Sindaco ing. Bartoli e il vice presidente di Zona prof. Schiffrer si sono felicitati con l'oratore.

## Assemblea delle P. I.

L'Associazione Piccole Industrie invita i propri aderenti ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà stasera alle 18.30, nella sala maggiore della Camera di Commercio (via della Borsa 2). L'ordine del giorno della riunione è il seguente: relazione della attività dell'A.P.I. nel 1950; 2) approvazione del bilancio consuntivo esercizio 1950; 3) varie.

GITE DOMENICALI FINITE MALE

## Di ritorno dalle nozze si trovò su un prato

### A furia di sorpassarsi, uno rotolò a terra - La «centaura» prese male la curva

Reduci da una festa nuziale, il tornitore Bruno Trame, di 24 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 24, e un suo amico, filavano ieri sulle rispettive motociclette da San Dorligo della Valle verso Trieste. Appena usciti dal paese, un incidente paralizzava l'allegra scorazzata. Nel prendere una curva il Trame perdeva il controllo della macchina e il veicolo finiva su un prato, mentr'egli faceva un volo di qualche metro. Soccorso da alcuni passanti, il Trame è stato poco dopo affidato alla CRI. Senonchè il giovane, anzichè accogliere i sanitari con parole di gratitudine, sfogava su di essi l'ira per l'infortunio occorsogli. Finalmente, persuaso con molto tatto e altrettanta pazienza, il Trame, ch'era preso dal vino, è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate una serie di contusioni escoriate.

La corsa di «propaganda giovanile per allievi», disputatasi ieri pomeriggio sulla Tarvisiana, ha registrato un imprevisto fuori-programma. Erano circa le 14.30 quando il gruppo dei ciclisti procedeva compatto da Prosecco verso Opicina. La monotona uniformità della compagine è stata interrotta a un certo punto da due corridori, i quali, staccatisi dal gruppo, hanno iniziato una fuga. Pedalando affiancati, i due si sono trovati ad essere vicini e, battuto il resto della squadra, hanno voluto gareggiare tra di loro, con una serie di fughe e inseguimenti. Ma quel continuo sorpassarsi ha finito con l'essere fatale: urtatisi, uno dei due, Giacomo Zingarelli, di 18 anni, abitante in via Pascoli 39, ha perduto l'equilibrio e, dopo qualche sobbalzo, è caduto proprio contro la fiancata di un'auto, sopraggiunta in quell'istante in senso contrario. Raccolto prontamente da una macchina di passaggio, lo sfortunato corridore è stato avviato all'ospedale, dove il medico gli ha riscontrato contusioni escoriate multiple, guaribili in 8 giorni.

La passione per lo sport ha messo ieri nei pasticci anche Ines Z., di 19 anni, ed Emilio P., di 27 anni. Nel pomeriggio, il P. prendeva a noleggio una Lambretta, a bordo della quale si recava a fare una gita a Prosecco con la ragazza, che si dimostrava semplicemente entusiasta del micromotore. Sulla strada del ritorno, la fanciulla è riuscita a convincere il P. a cederle il posto di guida e, messasi al manubrio, ha iniziato una volata che, ad una curva, si è conclusa piuttosto bruscamente. La «centaura» infatti non ha calcolato troppo per il sottile le distanze ed è andata così a finire contro il costone roccioso che delimita la strada, rovesciandosi e trascinando nella caduta anche il suo sfortunato passeggero. E' stata chiamata la C.R.I., e con un'autolettiga i due giovani sono stati accompagnati all'ospedale, dove il P. è stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di 25 giorni per la frattura del polso sinistro e del setto nasale, mentre la Z. — inesperta ma forunata — se l'è cavata con una serie di sbucciature, guaribili in 12 giorni e senza bisogno di ricovero ospedaliero.

## Rubano da un'edicola settecento figurine per album

Giovanissimi i ladri che hanno preso la scorsa notte di mira la edicola di giornali di via Battisti 15, di Marino Busico, di 36 anni, abitante in via Sorgente 7. Iermattina, nel riaprire il chiosco, il Busico ha constatato che, nel corso della notte, ignoti avevano mandato in frantumi un cristallo e, introdotta una mano nell'interno attraverso lo squarcio, si erano impossessati di settecento figurine per album del valore di 7 mila lire.

Accanto all'edicola c'era una grossa pietra usata con tutta probabilità dai ladruncoli per frantumare il vetro.

## Poi si trovò in mare

Assorto nei propri pensieri, Stelio Tomat, di 37 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 6, passeggiava iermattina lungo le rive. Non badando dove metteva i piedi, il Tomat ha finito col trovarsi un bel momento in mare; strappato finalmente dall'acqua gelida alle proprie meditazioni, con un paio di vigorose bracciate egli ha raggiunto la riva, è balzato su un tassì ed è corso a casa. Ma l'improvviso tuffo gli aveva provocato un malessere, e poco dopo i suoi familiari hanno chiamato la CRI, che gli ha prodigato le cure opportune.

**Un improvviso malessere** ha colpito ieri pomeriggio il settantenne Giusto Ferluga, abitante in via del Veltro 59. Sentendosi venir meno, il poveretto si metteva a letto, mentre una sua sorella si recava in una farmacia ad acquistargli un medicinale. Un'ora dopo la donna era di ritorno, ma il poveretto non abbisognava più di alcuna cura: durante la sua assenza era spirato, in seguito a probabile paralisi cardiaca. Il decesso è stato constatato dal dott. Verginella, della CRI.

# SPETTACOLI

## LA COMPAGNIA RICCI stasera al Verdi

Con «L'ereditiera» di Ruth e Goetz, nuovissima commedia ovunque accolta con fervidissimo successo, inizia stasera sulle scene del Verdi le sue recite la Compagnia di Renzo Ricci con Eva Magni. Sono due anni che Ricci manca dalla nostra città ove ha lasciato forti e durevoli ricordi di belle interpretazioni. Questo ritorno promettente offrirà al nostro pubblico occasione di giudicare Ricci interprete negli «Spettri» di Ibsen, e di rivederlo arguto e mordente protagonista del «Ragno» di Sem Benelli. Appunto con questa singolarissima commedia tutta irta di spirito polemico, Renzo Ricci intende ricordare a Trieste lo scomparso poeta drammatico che proprio nella città nostra raccolse memorabili successi. «Il ragno» di Benelli si darà domani tra la più intensa aspettazione. La ricomparsa sulle nostre scene di Renzo Ricci sarà di certo salutata con particolare simpatia, tanto più che l'attore valorosissimo ha al suo fianco Eva Magni che si è affermata interprete delicata ne «L'ereditiera».

## Alla Società dei Concerti

Giovedì alla Società dei Concerti suonerà il Robert Masters Quartet (Quartetto con pianoforte che prende il nome dal violinista). Il programma comprende il Quartetto in mi bem. di Beethoven, il Trio in do magg. di Mozart ed il Quartetto in la magg. di Brahms.

## Il concerto sinfonico al Verdi

Di Antonio Illersberg, l'ispirato autore di «Trittico», abbiamo ascoltato ieri mattina al Teatro Verdi, in prima esecuzione per Trieste, il concerto per violino e orchestra in sol maggiore, che porta la data del 1911. Opera dunque di quarant'anni fa, che vive nel clima postromantico del primo Novecento, che è ancora nell'alone spirituale del romanticismo, e che pur prelude a quel movimento rinnovatore che ha avuto tra le prime conquiste il prezioso impressionismo di Claude Debussy.

Con quanta passione Antonio Illersberg ha sentito la forza emotiva dell'ultimo canto ottocentesco, con quanto gusto ha intuito il rarefarsi di quelle dense atmosfere! Il concerto per violino mirabilmente costruito, forma tutta una linea melodica, nel rinnovarsi e nello svilupparsi della idea musicale, sempre alimentata da una feconda emozione artistica, che al canto dello strumento solista infonde il suo vibrante fremito. Solidamente costruito esso ha squilli ardenti nel primo movimento, molto più vasto degli altri due, e che rivela così l'ammirazione per lo schema brahmsiano. Lirico invece l'adagio, tranquillo nell'intimità dell'espressione, ricco di notazioni sentimentali. Brio e vivacità caratterizzano l'allegro spiritoso, che è il movimento più conciso e forse anche più vivo di tutto il brano, e che dimostra freschezza di spirito e facilità di invenzione.

Ha eseguito l'ammiratissimo concerto il violinista Alfonso Musesti, un giovane componente della nostra orchestra filarmonica, che già due anni or sono si era messo favorevolmente in luce al Verdi, con un concerto di Tartini. Ha dimostrato ieri di avere ulteriormente affinato il suo stile, mentre il suo sensibile temperamento ha avuto propizia occasione per farsi apprezzare nella larga cantabilità delle pagine di Illersberg.

Luigi Toffolo che aveva guidato con la ben nota perizia l'orchestra nel concerto per violino, ha dimostrato le qualità del suo gusto nella «Scala di seta» di Rossini, e l'impeto del suo temperamento nelle smaglianti danze persiane dal «Principe Igor» di Borodin.

Una citazione separata merita «Pierino e il lupo» geniale brano di Prokofieff, che ricrea una favola popolare ammantandola di suoni e di colori che rivelano acutissima intelligenza e spiccato senso timbrico.

Affidando la caratterizzazione di ogni singolo personaggio ad un determinato strumento, Prokofieff ha ottenuto l'immediatezza della immagine, il che ha anche praticamente gran valore giacchè intenzione dell'autore è d'insegnare ai bambini a discernere le voci degli strumenti. Fortunatamente per l'arte, il risultato ha trascesso l'intenzione, e «Pierino e il lupo» è un autentico capolavoro. Efficace voce recitante è stata quella di Silvano Braida, e la concertazione di Toffolo che ha saputo caratterizzare con vivezza di spirito i singoli strumenti solisti e che è risultata di assoluta chiarezza ed ha messo in luce i valori coloristici e diremo didattici della partitura. Un'esecuzione dunque esemplare. Pubblico discreto e applausi insistenti, specie dopo il concerto di Illersberg. Alfonso Muesti ha eseguito un fuori-programma.

# LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la 3.a, 4.a e 5.a classe delle elementari; «Il Parlamento» di Zanuttini; nel cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi, a cura di Paola Ojetti - settima trasmissione. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Dalle operette di Herbert. 14.30: Quartetto pianistico. 17.30: Programma dalla BBC: Concerto dagli Studi di Londra. 18: Orchestra d'archi. 18.30: Angelo Brigada e la sua orchestra. 19: Concerto della pianista Graziella Cosulich. 19.20: Canta Marisa Fiordaliso. 19.40: Ritmi di successo. 20.20: Ravel: Le tombeau de Couperin. 20.33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica di Brancacci e Morbelli. 21.30: Concerto sinfonico-vocale diretto da Bruno Maderna con la partecipazione del soprano Maria Vitale e del tenore Gianni Poggi. 22.55: Hot jazz. 23.20: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 14.21: Per i fratelli giuliani. 18.30: Concerto del violinista Nicola Petrovic. 19.26: Musiche richieste.

**RETE ROSSA**

13.20: Orchestra Fragna. 14: Musiche richieste. 14.30: Solisti celebri. 17: Pomeriggio musicale: Orchestra da camera Scarlatti. 18: Radiolilliput, programma per i piccoli. 18.30: Orchestra Brigada. 19.20: Orchestra Donadio. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «La signora delle commedie», tre atti di Cesare Tiempo. 23.20: Musica da camera.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Dibattito sul piano Schuman per il consorzio del carbone e dell'acciaio. 21.40: I quartetti di Beethoven. 22.05: Letture dalle «Operette morali» di Leopardi. 22.40: Le sinfonie di G. Malipiero.

# TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 15.30: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Ult. 22.
**EXCELSIOR.** 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh.
**NAZIONALE.** 15.45: «Viale del tramonto» con Gloria Swanson, William Holden, Erich von Stroheim. Il trionfale ritorno di una grande stella dell'arte muta in un capolavoro Paramount.
**FENICE.** 16.30: Robert Mitchum, Mirna Loy in «Minuzzolo». E' un technicolor Republic Pictures che rinnoverà il successo di «Cucciolo». Ult. 22.
**ARCOBALENO.** 14.30: L'ultimo grandioso capolavoro Warner 1951 con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal «Foglie d'oro».
**FILODRAMMATICO.** 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Seconda settimana di grande successo: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori». Uno spettacolo eccezionale di Walt Disney con personaggi veri, in technicolor. Meraviglioso, divertente, istruttivo per piccoli e grandi.

**ALABARDA.** 16: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban.
**ARMONIA.** 15.30: «La gloriosa avventura», avventuroso con G. Cooper, A. Leeds. Nuovo programma di varietà Angelino, Laura Lary.
**GARIBALDI.** 15: Grande interpretazione di John Carroll nel film «La fiamma».
**IDEALE.** 15.30, 17.35, 19.40, 21.40: Un capolavoro Metro: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner. Un film di palpitante realtà e attualità.
**IMPERO.** 15.45: «La Rosa di Washington», con Tyrone Power e Alice Faye. Segue Cinesport 102 con la partita dello scudetto Milan-Inter e il giro della Toscana.
**ITALIA.** 16: «La taverna dell'allegria», film brioso, musicale, con i simpatici interpreti Virginia [illegible], Bing Crosby, Fred Astaire.
**CINE DEL MARE.** 15.10: Documentari sovietici scientifico popolari: «Storia di un anello», «L'Elbrous», «Uza [illegible]». A colori.
**SAVONA.** 16: «Sui mari della Cina» con Clark Gable e Wallace Beery.
**VIALE.** 15.30: «Angelo tra la folla», con il piccolo mulatto Angelo. Nel film viene cantata la bella canzone «Non sono che un povero negro, ma nel Signore io credo...». Prima visione.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Delitto senza peccato», Loretta Young, Robert Cummings. Prod. Paramount. Seguirà Incom: partita Milan[illegible]
**AZZURRO.** 16: «La fonte [illegible] gliosa» con G. Cooper e [illegible] Warner.
**BELVEDERE.** 16: «Jim lo s[illegible]» con P. Henreid e Joan Be[illegible] Incom.
**FERR. SAN VITO.** Chiuso [illegible] ledì: «Come scopersi l'Amer[illegible]»
**MARCONI.** 15.30: «L'isola [illegible] baleno» un cocktail di canzo[illegible] umore, belle donne, con Dor[illegible] mour.
**MASSIMO.** 16: «Vecchio [illegible]» drammatico, avventuroso, c[illegible] Wallace Beery.
**NOVO CINE.** 16: «Il bacio di una morta» con S. M. Canale, V. Belmont, P. Trent.
**ODEON.** 16: «Vulcano», il capolavoro di Anna Magnani, con Rossano Brazzi e Geraldine Brooks. Regia William Dieterle. Segue Incom. Grande successo. Ultimo giorno.
**RADIO.** 15.30: «Giulietta e Romeo», una deliziosa storia d'amore interpretata da Norma Shearer, Leslie Howard.
**VENEZIA.** «La vergine di Tripoli», Yvonne De Carlo. Uno spettacolo supertechnicolor.
**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «Fiamme a San Francisco» con John Wayne e Ann Dvorak. Passionale, drammatico.

# CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 14; minima 8.2. Pressione: 764.8 stazionaria.

**Oggi:** Annunc. di M. V., San Francesco da Paola. Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.32. La luna sorge alle 4.12, tramonta alle 14.9.

**Maree:** OGGI: alta: ore 6.45, cm. 23 sopra il l.m.; bassa: ore 13.10, cm. 48 sotto il l.m.; alta: ore 19.55, cm. 43 sopra il l.m.. DOMANI: bassa: ore 2.05, cm. 29 sotto il l.m.; alta: ore 7.40, cm. 30 sopra il l.m.; bassa: ore 13.45, cm. 50 sotto il l.m..

**Turno notturno farmacie:** Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

GIORNALE SPORT

## I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Pro Patria-Bologna | 2-0 |
| Como-*Juventus | 3-0 |
| Inter-*Palermo (disputata sabato) | 3-0 |
| *Udinese-Lucchese | 2-1 |
| *Lazio-Novara | 0-0 |
| *Milan-Padova | 3-1 |
| *Napoli-Roma | 0-0 |
| *Fiorentina-Sampdoria | 3-0 |
| *Genoa-Torino | 1-0 |
| *Atalanta-Triestina | 1-0 |

## LA CLASSIFICA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Milan | 30 | 24 | 4 | 2 | 95 | 31 | 52 |
| Inter | 30 | 21 | 5 | 4 | 84 | 34 | 47 |
| Juventus | 30 | 18 | 7 | 5 | 82 | 34 | 43 |
| Lazio | 30 | 15 | 8 | 7 | 52 | 32 | 38 |
| Fiorentina | 30 | 15 | 6 | 9 | 43 | 32 | 36 |
| Como | 30 | 16 | 4 | 10 | 50 | 50 | 36 |
| Bologna | 30 | 13 | 7 | 10 | 44 | 41 | 33 |
| Napoli | 30 | 12 | 8 | 10 | 46 | 43 | 32 |
| Palermo | 30 | 11 | 5 | 14 | 45 | 49 | 27 |
| Pro Patria | 30 | 11 | 5 | 14 | 38 | 61 | 27 |
| Atalanta | 30 | 9 | 8 | 13 | 39 | 50 | 26 |
| Novara | 30 | 10 | 5 | 15 | 47 | 53 | 25 |
| Triestina | 30 | 9 | 7 | 14 | 40 | 54 | 25 |
| Udinese | 29 | 7 | 10 | 12 | 33 | 51 | 24 |
| Torino | 30 | 7 | 10 | 13 | 36 | 54 | 24 |
| Padova | 29 | 10 | 3 | 16 | 40 | 56 | 23 |
| Sampdoria | 30 | 7 | 8 | 15 | 30 | 62 | 22 |
| Genoa | 30 | 7 | 7 | 16 | 32 | 55 | 21 |
| Lucchese | 30 | 6 | 7 | 17 | 25 | 44 | 19 |
| Roma | 30 | 6 | 6 | 18 | 36 | 51 | 18 |

Domenica prossima, 3 aprile, il campionato di Serie A riposa in occasione della partita internazionale Portogallo-Italia a Lisbona.

### Le partite dell' 15-4-1951

Padova-Atalanta (1-3); Inter-Fiorentina (2-1); Novara-Genoa (0-3); Palermo-Juventus (1-4); Triestina-Lazio (0-2); Torino-Lucchese (0-2); Bologna-Milan (2-1); Sampdoria-Napoli (0-4); Roma-Pro Patria (1-3); Como-Udinese (1-1).

### *I cannonieri*

*28 gol:* Nordahl;
*27 gol:* Nyers;
*20 gol:* K. Hansen;
*19 gol:* Wilkes;
*18 gol:* Lorenzi, J. Hansen, Boniperti;
*17 gol:* Soerensen;
*14 gol:* Cappello, Annovazzi, Piola;
*13 gol:* Di Maso, Liedholm.
*12 gol:* Burini, Cervellati Praest, Curti;
*11 gol:* Santos, Rabitti;
*10 gol:* Bacchetti, Boscolo, Frizzi, Sukru, Hansen (Atal.)

MENTRE LA JUVENTUS SI ABBANDONA AL COLLASSO

# *Continua trionfale la marcia delle milanesi*

## In coda un tonico al Genoa e alla Roma ma dal terzetto pericolante il fantasma della retrocessione allunga la sua ombra anche sul Padova e sulla Sampdoria

### A Busto due gol e due giocatori espulsi

Busto Arsizio, 1

Vittoria meritata dei bustesi che nella ripresa sono riusciti ad avere la meglio sulla forte compagine bolognese. Poche note da segnare. Il calcio di inizio è battuto dal Bologna, ma è la Pro Patria a distendersi pericolosamente all'attacco, sciupando un paio di favorevoli occasioni. Al 12' Barsanti con la palla al piede scende oltre metà campo, serve Guarnieri che tira fortissimo in porta. Il portiere bolognese in tuffo para, ma non trattiene la palla che viene respinta da Ballacci. Al 23' Jensen porge a Cappello. Tiro forte e improvviso del centrattacco bolognese e brillante salvataggio in angolo di Uboldi. Al 40' azione di Cervellati, partito forse in posizione di fuori gioco. L'ala bolognese giunta in area viene trattenuta da Toros. L'arbitro lascia córrere e i bolognesi protestano. Al 42' Martini atterra Cappello al limite dell'area. Batte la punizione lo stesso centravanti lanciando la palla oltre il fondo campo.

Più povera di note si presenta la ripresa ed è necessario attendere il 18' per assistere ad una azione degna di rilievo. Su rimessa laterale di Barsanti, la palla perviene a Martini che in corsa serve Guarnieri il quale tira prontamente in porta. La palla viene respinta da un difensore e perviene ad Antoniotti. Nuovo tiro del centrattacco che incoccia nelle gambe di Mucci. La palla spiazzando il portiere, finisce in rete.

Al 23' si ha la seconda rete. E' ancora Barsanti a porgere a Martini il quale, giunto nei pressi dell'area di rigore, tira verso rete senza convinzione. Pronto intervento di Turbeki che mette in rete. Al 28' fallo di Gargia su Martini. I due, a terra, si scambiano alcuni calci. Interviene nella mischia anche Cervellati che colpisce Martini il quale risponde. L'arbitro espelle Garcia e Martini. Sino alla fine niente di eccezionale da segnalare tranne la strenua difesa del vantaggio acquisito dai bustesi.

AL 41' DELLA RIPRESA RIGORE CONTRO LA LUCCHESE

## Finale giallo a Udine

Udine, 1

Era lecito da due squadre pericolanti aspettarsi una partita accesa, ma quello che è accaduto sul terreno del Moretti ha passato invero i limiti. E molta colpa dell'accaduto va imputata all'arbitro Camiolo che non ha saputo imporre la sua autorità facendo degenerare proprio sulla fine un incontro già per se stesso ricco di fallosità e cattiverie. Il fattaccio è accaduto al 41' della ripresa quando cioè l'Udinese era protesa con tutti i suoi uomini all'attacco e la Lucchese era invece con tutti i suoi asserragliata in difesa, forse ancora certa di portarsi a casa il pareggio.

Dalla sinistra Bergamasco spedì verso l'area rossonera un pallone alto sul quale fu pronto a saltare Darin che aveva alle spalle Tubaro. Il centro mediano istintivamente alzò la mano, respinse il pallone, troncò insomma l'azione. Si era forse sì forse no un metro entro l'area fatale e l'arbitro che fino a quel momento aveva sorvolato su almeno un paio di fallacci dei difensori ospiti questa volta indicò decisamente il dischetto. Apriti cielo! I giocatori lucchesi gli si fecero d'attorno, lo urtarono, volò pure qualche pugno con i bianconeri che erano nel frattempo intervenuti e la polizia ritenne di intervenire essa pure. Le violenze continuarono per una diecina di minuti. I rossoneri non volevano assolutamente che la massima punizione venisse calciata e Camiolo, per mettere freno ai più accesi, inviò agli spogliatoi sia Mazza che Cattaneo. Quando finalmente si riuscì a ristabilire la calma fu possibile a Bergamasco calciare e battere Moro con un tiro preciso quanto astuto.

Però era giusto che l'Udinese vincesse, in quanto i bianconeri avevano giocato, specie nella ripresa, con più anima, avevano dominato in lungo e in largo e spesso Moro era stato aiutato dalla fortuna. Non ci sono state bellezze tecniche, ma molta combattività. Alla rete di Mike dopo 16 minuti di gioco, ottenuta su azione di contropiede, aveva fatto riscontro nel primo tempo quella di Darin, al 35', con un imparabile tiro a volo. Ma innumeri erano state le azioni condotte dalle due parti. Una partita da dimenticare quindi, ma un risultato che danneggia molto la Lucchese. Sei angoli in favore dell'Udinese.

UDINESE: Brandolin; Viciehi Farina; Acconcia, Feruglio, Bergamasco; Roffi, Perissinotto, Darin, E. Soerensen, Rinaldi. LUCCHESE: Moro; Puccioni, Caprili; Bortoletto, Tubaro, Scarpato; Mike, Colberg, Kincses, Mazza, Cattaneo.

(Foto de Rota)
PONZIANA-RIMINI 2-0. L'ALA SINISTRA VECCHIET HA CALCIATO LA PALLA CHE NON TERMINERA' IN RETE PER L'INTERVENTO DI CICCHETTI, MENTRE VEROLI A TERRA, STA AD OSSERVARE

### La colonna Totocalcio

| | |
|---|---|
| Atalanta-Triestina (1-0) | 1 |
| Fiorentina-Sampdoria (3-0) | 1 |
| Genoa-Torino (1-0) | 1 |
| Juventus-Como (0-3) | 2 |
| Lazio-Novara (0-0) | X |
| Milan-Padova (3-1) | 1 |
| Napoli-Roma (0-0) | X |
| Palermo-Inter | — |
| Pro Patria-Bologna (2-0) | 1 |
| Udinese-Lucchese (2-1) | 1 |
| Brescia-Fanfulla (4-1) | 1 |
| Venezia-Legnano (0-0) | X |
| Vicenza-Spal (3-0) | 1 |
| Bari-Treviso (3-2) | 1 |

### TRE MILIONI E MEZZO AI "13" DEL TOTOCALCIO

Padova, 1

Dopo le ulime beneficiate popolari, l'odierno concorso Totocalcio premia relativamente pochi vincitori con vistosi premi. Dai primi risultati comunicat[i] dalle varie sedi regionali, dov[e] hanno luogo i controlli del[le] schede, vengono segnalati infa[t]ti complessivamente una tr[en]tina di vincitori a pieno [pun]teggio. Poichè il monte [premi] è di oltre 186 ... si calcola che il p... rà corrisposto ai ... sui tre milioni e ... Tra i fortunati ... pure un anonimo ... stino, che ha con... «13» della zona ... orientale. La sche... cata alla ricevitoria ... Canalpiccolo, e tr... altri nove «12». N... schede vincenti c... no circa novant... a Trieste, venti ... zia, 5 a Belluno. ... i «12» si prevede ... mila lire circa.

La col...

CORSA 1 ...
CORSA ...
CORSA 3 ...
CORSA ...
CORSA ...
CORSA 6 ...

### Le quote d... verranno res...

Nella zona delle ... risultano vincenti ... Totip tre schede a ... teggio, parecchie ... e moltissime con ... i «12» sono stati ... ste, due con sc... e uno su sched... quote dei premi ... note domani.

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

## Splendida vittoria di Magni nel Giro ciclistico delle Fiandre

Gand, 1

**186 corridori sui 271 iscritti hanno preso stamane il via, sotto un cielo coperto e con una temperatura fresca, per il Giro delle Fiandre. Fra gli assenti degni di nota gli italiani Martini, Zampini, Baroni.**

**Sin dalla partenza l'andatura è rapida e, aiutati dal vento, i concorrenti sorpassano i 45 all'ora di media. Alcuni corridori minori forano e Cyrille Maes rompe il manubrio a Eucloo; anche Marcel Kint è appiedato, ma riprende dopo appena cinque minuti. In testa si registrano già alcune scaramucce e finalmente l'olandese Syen, il francese Molines ed il belga Dewachter prendono 400 metri sul plotone. Ma a Bruges sono raggiunti.**

**All'entrata di Ostenda fora lo italiano Logli. Pawlsiack sferra l'attacco, ma la reazione non si fa attendere. Ostenda è attraversata a grande andatura con in testa Loyaret che precede di 15 secondi Dewachter, di 20'' Poels e di 25'' il plotone. Dopo questa città i corridori debbono lottare contro il vento e l'eliminazione è più numerosa. A 10 km. da Tourhout comincia a piovere.**

**Dopo Tourhout il gruppo si fraziona e si notano nel gruppo di testa Magni, De Muer, Forlini, Caffi, i belgi Declerc, Rosseel, Decock ed altri. Il campione del mondo Schotte si trova in un terzo plotone in compagnia di Idee. Dopo la traversata di Roullers, si trova in testa un gruppo di dieci corridori comprendente i francesi Caffi e Redolfi, gli italiani Magni e Petrucci, i belgi Lambrecht, Decock, Depredhomme, De Ryck, Van Den Broek e Van Staeyen. Questi corridori a Courtrai contano un minuto di vantaggio sugli inseguitori. Nel gruppetto di testa, primo a venire distaccato è Van Den Broek, quindi è la volta di Lambrecht, di Depredhomme e di Van Staeyen. Prima delle salite si abbatte sui corridori una violenta grandinata. I fuggitivi, due belgi, due italiani e due francesi, affrontano le salite con 2'20'' di vantaggio ma sulla salita del Quaremonte De Ryck è a sua volta distaccato, quindi è la volta di Caffi. Dietro si forma intanto un gruppo che comprende Declerc, Gauthier, Van Steenbergen, Impanis, Kint, Ollivier, Rosseel ed altri.**

**A Kruisberg, nella seconda salita, all'uscita di Renaix, Magni, Petrucci e Redolfi hanno un leggero vantaggio su Decock e gli altri. La lotta in testa continua sotto la pioggia e 10 km. prima di raggiungere Sottenghnen Magni scatta, distaccando subito Redolfi. Quindi Petrucci e Decock, che nel frattempo li aveva raggiunti.**

**Ecco i passaggi dei corridori del Giro al culmine del «muro» di Grammont, ossia dopo 227 km. di corsa: 1) Magni; a 2'10'' Petrucci e Gauthier (Fr.); a 2'20'' Redolfi (Fr.), a 2'30'' Van Steenbergen, a 4'10'' Impanis, a 4'25'' Rosseel, a 4'35'' De Cock e Declerc.**

**La corsa è ormai decisa e Magni senza dare alcun segno di stanchezza, compie i restanti 85 km. e giunge a Watteren con 5'30'' di vantaggio sul secondo. Gauthier e Van Steenbergen compiono un buon recupero e raggiungono prima Redolfi, poi Petrucci. Sul finire della corsa Gauthier scatta e si distacca, terminando nettamente secondo e Redolfi batte in volata Petrucci.**

**Numerosi sono stati i ritiri, specie nell'ultima parte del percorso.**

**Con l'affermazione odierna, per la terza volta consecutiva, Fiorenzo Magni ha vinto il Giro delle Fiandre, che non era stato mai vinto da altri ciclisti stranieri.**

**Ma ecco l'ordine di arrivo:**
1) Magni (It.), che compie i 270 km. in 7 ore 43'03''; 2) Bernard Gauthier (Fr.), a 5'30''; 3) Redolfi (Fr.), a 10'30''; 4) Petrucci (It.), stesso tempo; 5) Baldassari (Fr.), a 11'40''; 6) Van Steenbergen (Belgio), a 12'10''; 7) Impanis (Belgio), a 14'; 8) A. Pieters (Belgio), a 15'30''; 9) Declerc (Belgio), a 15'45''; 10) Ollivier (Belgio) a 18'; 11) Callens (Belgio), stesso tempo; 12) Franchi (It.), a 19'45''; 13) A. Rossel (Belgio), a 20'; 14) Diot (Fr.), a 21'; 15) Caffi (Fr.); 16) Chupin (Fr.), stesso tempo; 17) Menon (It.), a 21'45''; 18) Baumont (Belgio), a 23'; 19) De Cock (Belgio); 20) De Rycke I. (Belgio), a 29'.

Al termine del Giro delle Fiandre la classifica del Trofeo Desgrange-Colombo è la seguente: 1) Loretto Petrucci (It.) punti 28; secondi a pari merito Magni, Bobet e Impanis, punti 20; quindi a pari merito Barbotin, Bernard, Gauthier, p. 17. La classifica per Nazioni è la seguente: 1) Italia, punti 86; 2) Francia, p. 73; 3) Belgio, p. 51.

### Rosetta non giocherà per oltre un mese

Firenze, 1

Il noto centro mediano della Fiorentina Francesco Rosetta che, come abbiamo dato notizia, era rimasto vittima di un fortuito incidente di giuoco nel corso della partita Fiorentina-Sampdoria, dovrà rimanere a riposo per circa un mese e mezzo. Trasportato infatti subito dopo l'incidente all'Istituto ortopedico toscano, dai sanitari gli è stata riscontrata la distorsione tibio-tarsica con frattura parcellare del malleolo destro; è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Rosetta, dopo le cure del caso, ha lasciato l'istituto in automobile. Il centro mediano della Fiorentina ha riportato la distorsione, mentre, unitamente all'ala destra Parodi, saltava su un pallone alto, e nel tentativo di respingerlo cadeva malamente a terra.

A GENOVA LA VITTORIA (1-0) A CHI FORTISSIMAMENTE VOLLE

## I granata non si dànno per vinti nemmeno dopo la rete di Invernizzi

Genova, 1

*Giornata primaverile, terreno ottimo. Nel corso della partita sia il Torino che il Genoa hanno operato a più riprese spostamenti di ruolo a diversi giocatori. Alcuni scontri, che però non hanno avuto serie conseguenze per i giocatori.*

*I preziosi due punti conquistati dal Genoa a spese del Torino si possono dire in definitiva meritati, in quanto la vittoria è toccata alla squadra più intraprendente e più combattiva. Entrambe le reti hanno corso seri pericoli e bisogna, per amor di verità, segnalar un palo di Rosen al 39' del primo tempo quando il portiere era già battuto e un intervento pericolosissimo di Bonetti su Motta che marciava tutto solo sul gol al 25' della ripresa. Questi due episodi a favore dei granata, per dimostrare che non è stato facile al Genoa cogliere il successo perchè anche il Torino è stato molto pericoloso nel confronto che, in linea tecnica, è risultato assai equilibrato. Ma il Torino, registrato dal portiere ai mediani, ha dovuto giocare quasi tutta la partita sulla difensiva per la mancanza di incisività e di combattività della sua prima linea. Considerato a sè stante, l'incontro ha avuto moltissime fasi emotive e non ha lasciato dormire nessuno.*

*Come dicemmo ha vinto non il migliore, ma chi più ha voluto la vittoria. Bisogna dare atto di ciò al Genoa e per una volta tanto riconoscere che un altro risultato sarebbe risultato una beffa perchè la squadra rossoblu ha meritato pienamente il successo.*

*Tutti gli uomini del Genoa, escluso Mellberg nel primo tempo, hanno concorso al successo della squadra e non si può dire quindi chi tra di loro sia stato il migliore. Da parte del Torino bravi in blocco dal portiere alla mediana; non così possiamo dire degli attaccanti, i quali sono apparsi piuttosto svogliati e poco in vena.*

*Il primo tempo è assai equilibrato fino a metà; i rossoblu spingono poi a fondo prendendo una costante superiorità territoriale e usufruendo di un certo numero di angoli. Da segnalare un tiro di Invernizzi al 19' che trova il piede di Bersia a salvare la rete sicura e il palo di Rosen al 39' colpito in una intricata azione sotto la rete di Bonetti: anche questo tiro avrebbe potuto fruttare il gol.*

*Nella ripresa il gioco non muta fisionomia e assistiamo ad azioni alterne finchè al 14' le squadre si trovano nell'area granata: picchi e ripicchi, infine Castelli raccoglie la palla e tira; Lenzi si tuffa e rispinge a mano aperta, riprende Invernizzi e segna. Il Torino dà deboli segni di reazione, contenuto validamente dal Genoa. Null'altro da segnalare all'infuori dell'episodio già descritto dello scontro Motta-Bonetti.*

### Battuti dal Como (3-0)
## La più brutta partita dei campioni d'Italia

Torino, 1

La Juventus ha toccato oggi il fondo dell'abisso tecnicamente ed agonisticamente parlando, in cui da parecchie domeniche stava precipitando. La squadra juventina ha dato oggi infatti uno spettacolo pietoso. La quasi totalità dei bianco-neri sono apparsi pressochè totalmente fuori forma, privi di scatto, lenti e soprattutto mancanti di quella volontà e di quello spirito di bandiera assolutamente necessari per poter conseguire una vittoria.

Al contrario il Como è apparso squadra ricca di energie e di fiato, battagliera all'estremo, dotata di volontà indomabile. E' una squadra di giovani che corrono fino all'estremo delle energie pur di raggiungere un risultato positivo. Elogiabile in blocco il complesso lariano tra cui tuttavia sono emersi per maggiori doti tecniche, Ghiandi, Migliorini e Pedroni.

Nel primo tempo la Juventus ha dominato pressochè costantemente senza però mai riuscire a rendersi eccessivamente pericolosa. Nella ripresa i bianco-neri riprendevano ad attaccare senza però riuscire a raggiungere alcun esito anche se K. Hansen al 33' ha colpito con un forte tiro il palo a portiere battuto. Dal canto loro i comaschi, che mai avevano tralasciato di spingersi all'attacco ogni qualvolta se ne presentasse l'occasione, riuscivano a segnare per ben tre volte conquistando così una vittoria clamorosa.

Prima all'11' segnava Rabitti che, raccolto un lancio di Turconi, staffilava imparabilmente in rete da oltre 20 metri. Al 41' seconda rete lariana: su respinta conseguente a calcio d'angolo, Ghiandi riceveva la palla a metà campo, fuggiva tutto solo ed inviava la sfera in rete alzandola sulla testa di Cavalli. Il terzo gol lariano veniva segnato al 44' da Ghiandi che concludeva brillantemente un'azione da lui stesso iniziata e condotta da Turconi.

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, K. Hansen, Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. COMO: Cardani; Travia, Gatti; Bergamaschi, V. Pedroni, Pinardi; Meroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Migliorini. ARBITRO: Cartei di Firenze.

L'OSSO PADOVANO PIÙ DURO DEL PREVISTO (3-1)

## Nordahl tutti lui!

Milano, 1

Il Milan, sceso in campo con la apparente intenzione di vincere al piccolo galoppo, ha dovuto impegnarsi invece nella ripresa di fronte alla inarrendibilità degli ospiti riusciti a ridurre al minimo scarto lo svantaggio iniziale.

Al 3' passaggio di Santagostino a Burini che rinvia con uno spiovente verso la porta padovana. Nordahl, appostato a mezzo metro da Romano, intercetta la palla con la schiena facendola scivolare in rete. Poi Buffon è messo per due volte in difficoltà dall'intraprendente attacco ospite.

Al 15' Burini manda fuori dall'area di rigore a porta vuota. Al 21' Nordahl, servito da Santagostino, fugge verso Romano e, prevenendone l'uscita, mette in rete. I padovani reclamano per un presunto fuori-gioco di Nordahl, ma l'arbitro convalida la rete.

Nella ripresa il Padova insiste maggiormente all'attacco, e all'11' un veloce palleggio fra Giusti, Novello e Curti si conclude con una precisa rete di quest'ultimo. Vistosi dimezzare il vantaggio, i rossoneri accentuano l'offensiva, contrastati dai padovani sempre pronti a scattare in contropiede. Al 26' Giusti, servito di precisione da Martegani, sciupa l'occasione del pareggio con un tiro precipitoso.

Al 42' un passaggio di Gren dalla destra viene intercettato di testa da Nordahl, che di testa insacca in rete.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Santagostino, Gren, Nordahl, Renosto, Burini. PADOVA: Romano; Sforzin, Fuchs; Matè, Ganzer, Zenon; Giusti, Curti, Martegani, Celio, Novello. ARBITRO: Gemini di Roma.

### Tuttavia risultato bianco
## Maggiore mordente del Novara a Roma

Roma, 1

Partita molto fiacca, quella odierna, fra Lazio e Novara. Le uniche azioni degne di rilievo sono partite dagli attaccanti del Novara, mentre la Lazio è incappata in una giornata abulica, disputando una delle peggiori partite dell'anno. Incerta nei terzini, imprecisa nella mediana, la squadra bianco-azzurra è mancata soprattutto nell'attacco in Hofling, Cecconi ed Arce, che con la sua tattica arretrata ha favorito il gioco di posizione dell'ottimo Rava.

Centra il Novara e subito al 3' si registra una delle poche emozioni della partita; palleggio Piola-Alberigo e palla a Renica che da una ventina di metri spara in rete; mentre il portiere si mantiene stranamente fermo il pallone colpisce la traversa ed un difensore laziale allontana. Il Novara insiste all'attacco e all'11' colpisce il secondo palo: su uno stupendo taglio di Piola, Pesaola da posizione angolata colpisce la base del paletto, ma anche questa volta la minaccia alla rete laziale è allontanata. Segue un periodo di contrattacchi laziali, con tiri sbagliati di Bimbi e Arce, mentre Russova non rileva troppa sicurezza nella presa. Al 30', dopo una azione personale di Piola, Renica, per non tirare al volo, perde una buona occasione, e poco dopo Hofling su passaggio di Cecconi viene fermato da un'uscita del portiere novarese. Al 37' azione Alberico-Pesaola-Alberico e quest'ultimo lanciato sul portiere prende terra nel calciare.

Nella ripresa, in una confusa azione nell'area della porta novarese per poco la Lazio non passa in vantaggio, ma Russova riesce a fermare il pallone prima che abbia varcato la fatale linea, almeno così giudica l'arbitro. Il gioco prosegue con scarsi interesse nè si deve annotare alcuna altra azione di rilievo.

## A Napoli attacchi sterili e contesa soporifera (0-0)

Napoli, 1

Il risultato del girone di andata si è ripetuto a Napoli, ma ben diverso è stato questa volta il comportamento delle due squadre: mentre nel confronto di Roma esse si erano battute fino all'estremo delle forze, dando vita ad un gioco veloce e spesso piacente, oggi a Napoli hanno svolto un gioco slegato, lento, inutile e per lunghi periodi addirittura soporifero. Il Napoli ha tentato di raggiungere il successo, ma non vi è riuscito per la assoluta incapacità dei suoi uomini di punta a mettere a segno il pallone. Formentin, Astorri e lo stesso Bacchetti non ne hanno indovinata una, mentre Suprina ha sì indirizzato due bellissimi tiri verso Risorti, uno dei quali è stato parato e l'altro ha battuto sullo spigolo del palo, ma è apparso quasi fermo, e due tiri in tutta la partita sono ben pochi per un attaccante. Krieziu ha svolto il solito gioco pieno d'impegno, ma disunito. Gramaglia e Soldani sono stati i migliori in difesa.

Della Roma Nordahl è stato il vero artefice del meritato pareggio: è stato lui a spezzare sul nascere tutte le azioni azzurre, con la collaborazione efficiente di Andersson ed Eliani. Risorti ha avuto alcune indecisioni, ma due sue belle parate hanno salvato la squadra da una sconfitta. L'attacco romanista è stato, come quello del Napoli, del tutto sterile.

La Roma inizia all'attacco e al 5' ottiene il primo corner, che rimane senza esito, quindi al 10' prima azione napoletana con un centro di Suprina che però Astorri si lasciava sfuggire. Al 27' e al 32' Casari è chiamato al lavoro su due tiri di Trerè e Spartano. Ancora un tiro di Spartano al 37' e poi finalmente una nuova azione del Napoli, impostata su Suprina, Astorri e Krieziu.

Nella ripresa il Napoli parte all'attacco e al 5' Suprina cerca di sorprendere Risorti con un tiro da lontano. Il colpo sembra riuscire ed infatti, con Risorti spiazzato, il pallone viaggia verso l'angolo alto, ma lo spigolo della porta respinge al 12' corner contro il Napoli, quindi azioni di poco rilievo. Al 20' Casari salva in tuffo la rete, mandando in corner, da un difficile tiro di Trerè. Al 42' Sundqvist a pochi metri dalla rete di Casari perde l'occasione più facile per conquistare la vittoria alla Roma. Quindi la fine, tra i fischi del pubblico deluso.

NAPOLI: Casari; Delfrati, Gramaglia; Soldani, Todeschini, Di Costanzo; Krieziu, Formentin, Astorri, Bacchetti, Suprina. ROMA: Risorti; Eliani, Nordahl, Cardarelli, Andersson, Maestrelli, Sundqvist, Spartano, Tontodonati, Venturi, Trerè.

## B. Fermate le capolista dalle squadre venete

### Equo pareggio e spettacolo a S. Elena

Venezia, 1

La partita, anche se si è conclusa a reti inviolate, è stata senza dubbio la migliore vista allo stadio veneziano dall'inizio del campionato. Il gioco è stato assai veloce, con improvvisi rovesciamenti di fronte che hanno tenuto il fiato sospeso al pubblico, oggi particolarmente numeroso. Il Legnano si è dimostrato all'altezza della fama che lo aveva preceduto e della sua brillante classifica. La squadra lilla è infatti, un complesso agile e veloce sulla palla e di notevole capacità penetrativa. Anche il Venezia, che sta migliorando di partita in partita, ha dato una buona prova di quanto può valere e se non ha vinto l'odierno confronto, ciò è dovuto al fatto che i suoi attaccanti hanno sbagliato almeno un paio di occasioni da rete.

Nel primo tempo si è avuta, nel complesso, una lieve superiorità territoriale del Legnano, cui ha fatto riscontro una maggiore pericolosità dei nero-verdi. Entrambe le squadre però hanno peccato nel tiro conclusivo. Nella ripresa, si è registrata una aumentata pressione dei nero-verdi che si installavano per lunghi tratti nell'area dei lilla, facilitati anche dal fatto che il Legnano, evidentemente pago del risultato di parità, praticava un gioco assai prudente, lasciando all'attacco il solo centravanti e le ali. La porta dei lombardi viene bersagliata con tiri di Fr[e]sca, Broccini, Ampollini e Degano, tutti senza esito per le ottime parate di Gandolfi.

### I RISU[LTATI]

*Cremonese-An[conitana] ...
*Brescia-Fanfu[lla] ...
*Venezia-Legna[no] ...
*Messina-Pisa ...
*Livorno-Saler[nitana] ...
*Reggiana-Sir[acusa] ...
*Vicenza-Spal ...
*Modena-Spez[ia] ...
*Bari-Treviso ...
*Seregno-Ver[ona] ...
Riposava: C[atania]

### LA CLAS[SIFICA]

| | | |
|---|---|---|
| Spal | 29 | 2… |
| Legnano | 29 | 18 |
| Modena | 29 | … |
| Livorno | 29 | … |
| Vicenza | 28 | … |
| Brescia | 28 | … |
| Siracusa | 29 | … |
| Fanfulla | 28 | 1… |
| Reggiana | 29 | 1… |
| Venezia | 28 | 11 |
| Messina | 29 | 13 |
| Pisa | 29 | 11 |
| Treviso | 28 | 1… |
| Verona | 28 | … |
| Salernitana | 29 | … |
| Catania | 28 | 1… |
| Spezia | 28 | 11 |
| Cremonese | 28 | 4 |
| Bari | 29 | 5 |
| Seregno | 29 | 6 4 |
| Anconitana | 29 | 3 8 |

LE PARTITE DEL...

Anconitana-Bari (1-...); [Vene]zia-Brescia (0-1); Reg[giana] ...; Catania (0-3); Legnano-Cr[emo]nese (1-1); Spal-Modena (...); Salernitana-Pisa (2-2); Li[vor]no-Siracusa (1-2); Messi[na]-Venezia (2-4); Fanfulla-Ver[o]na (0-3); Treviso-Vicenza (4-...); riposa: Seregno.

## LA SAMP A FIRENZE quasi passiva (3-0)

Firenze, 1

La Fiorentina, come giustamente sancisce il punteggio, ha nettamente prevalso sull'undici blu-cerchiato apparso sfasato ed inconsistente specialmente nei reparti arretrati. Praticamente la squadra ligure ha svolto giuoco soltanto per una decina di minuti, esattamente fino al momento della prima rete viola, poi è scomparsa, e benchè l'attacco cercasse disperatamente di svincolarsi dalle pastoie di un giuoco di metà campo, i reparti arretrati non avevano la forza di sorreggerlo ed i due terzini non sapevano più come fare a contenere le folate degli avanti viola. Roosenburg, parti... ha siglato du... Con l'olandes... dolfini che ... maglia azzurra, ... Torre. Indietro C... partita a sè ele... palmo sui compag... arretrati.

Della Sampdoria ... ed a tratti Lucent... elevati dalla medic... Reverchon ha parat...

La Fiorentina gi... vento ma att... 3' un gol di ... nullato per ... da. Poi Rev... di Roosenbu... Sampdoria ha ... riodo di giuoc... minuti in tut... bio Gel-Bassett... in area, e un ... centini sfiora il ... di Costagliola c... ra. Al 17' l'occasi[one] per i liguri. Trian[golazione] Bassetto-Gei-Lucentini e ... finale dell'estrema sinistra che impegna Costagliola in una respinta volante, riprende Parod[i] di testa e mette fuori di poc[o]. I viola si scuotono e al 25' Ro[o]senburg, scartato Arrighi[ni], batte con un tiro di sinis[tro] Reverchon. Due minuti do[po] (27') Dalla Torre batte co[n] astuzia un calcio d'angolo ... palla, leggermente corretta ... la sua traiettoria dal vent[o], insacca in rete. Sul due a ... la Sampdoria scompare.

Nella ripresa infatti la [Fio]rentina attacca ancora ed ... conclude il punteggio con ... senburg che fugge su all... di Vitali, resiste alla caric[a di] Coscia e Arrighini e segna i[mpa]rabilmente. I blu-cerchiati reagiscono e la Fiorentina ... i terzini oltre la metà camp[o] dell'accademia. La Samp[doria] non riesce ad approfittare ... che dopo il 24', dell'assen[za nel]le file viola di Rosetta ... fortunato, ha dovuto ... nare il campo. Negl[i ultimi mi]nuti qualche azion[e di] Gei e Lucentini e ... finale.

## La rosa degli azzurri per Italia-Portogallo

### Tra i cadetti nuovamente convocato Boscolo

Roma, 1

La Segreteria della F.G.C.I. comunica: Per la gara Portogallo-Italia, che avrà luogo a Lisbona l'8 aprile, i seguenti giocatori sono convocati nella serata del giorno 2 corrente a Roma (Albergo «De La Ville») a disposizione della commissione per la squadra nazionale:

BOLOGNA: Cappello Gino, Cervellati Cesare;
FIORENTINA: Cervato Sergio, Pandolfini Egisto;
INTERNAZIONALE: Giovannini Attilio;
JUVENTUS: Boniperti Giampiero, Mari Giacomo, Parola Carlo;
LAZIO: Sentimenti Lucidio;
MILAN: Annovazzi Carlo, Burini Renzo, Silvestri Arturo e Tognon Omero;
NAPOLI: Casari Giuseppe;
SAMPDORIA: Gei Renato.

Sono anche convocati: allenatore: Bigogno Giuseppe (A. C. Torino); massaggiatore: Zanella Guglielmo (Milan).

I giocatori convocati effettueranno un allenamento allo Stadio nazionale di Roma il 4 aprile alle ore 16; squadra allenatrice: Pisa.

GARA ITALIA-GRECIA per la Coppa Mediterraneo Orientale, (Palermo, 8 aprile). I seguenti giocatori sono convocati nella serata del 2 aprile a Roma all'Hotel «De La Ville» a disposizione della commissione per la squadra nazionale per la gara Italia-Grecia:

COMO: Ghiandi Vittorio, Pedroni Franco, Turconi Angelo;
FIORENTINA: Vitali Giancarlo;
GENOVA: Castelli Giulio;
INTERNAZIONALE: Armano Gino;
LAZIO: Sentimenti Primo;
MILAN: Buffon Lorenzo;
PALERMO: Fuin Luigi, Galli Carlo, Santamaria Ferruccio;
ROMA: Tessari Luciano, Venturi Arcadio;
TORINO: Grava Lino;
TRIESTINA: Boscolo Enore.

Sono convocati anche: l'allenatore Sperone Mario (Lazio), il massaggiatore Ferrario Mario (Como). I giocatori convocati effettueranno un allenamento allo Stadio nazionale di Roma, il 4 aprile alle 14.30; squadra allenatrice: Stabia.

## SERIE C: FA TESTO LA VITTORIA SUL PARMA

# IL MARZOLI PASSA di nuovo al comando

### TIRA-MOLLA NEL FANGO FRA LIBERTAS E CREMA (0-0)

## Il risultato nullo specchio della verità

…tuina, Beorchia, … Bubola, Corren-… opat, Ulcigrai, Pe-… CREMA: Pirotta, … Vincenzi, Galli, … Abbà, Bicicli, Gua-… ARBITRO: Bri-…

*…gli sforzi delle due … ultato non è anda- … un patetico zero … deve però trar- … i assenti; il pun- … ion è dovuto a … delle due squa- … melma in cui era … terreno di gioco … di pioggia quasi … he ha cessato d … durante l'inter- … lasse poi anche un … nella ripresa. … nei suoi termini … gara non poteva … uscire un modello … a cionunpertanto … amente dibattuta … pagini che hanno … meglio pur di su- … na delle due è riu- … nto non la Liber- … ttaccato in preva- … nel primo tempo, … poter liberarsi dalle … nsive degli ospiti; … a, che pur pratican- … di gran lunga su- … fatto di ordine, d' … di equilibrio gene- … vato soltanto poche … tatto col portiere … Tirate le somme … che i ventidue … nito, in pregi ed … e, nel corso del- … lancia del risul- … oi piatti su un … i partita che ben … unteggio numeri- … anche perchè di … con tutto quel … ue aree di porta. … e ben poche: un … Beorchia sulla li- … tiro di Bicicli al … alto di Ulcigrai. … ernard al 30' del … e, più pericoloso … colpo di testa d' … nto dalla traversa … oresa, su calcio d' … Marinelli.*

*… le due squadre … to nel pantano, … n si dire per muo- … da un settore al- … ampo. E mentre la … rava con gran scia- … tate individuali … e, Urbani, Perini e … Crema trovava modo, … nelle proibitive con- … erreno, di architet- … un'azione manovra- … e partecipavano con … Vincenzi, Galli, Vil- … uaraldo, e gli uomi- … Bicicli, Pozzoli e … nelle fasi conclusive. … prestazioni dei due … le poche volte che … amati in causa. Al- … tra gli ospiti; tre … per parte; circa … io di spettatori. … pocò mobile, l'arbi-*

A. M.

### …occhio il Rimini
### …due gol del Ponziana

…RCATORI: Zamberlin all'11' … cchiet al 32' della ripresa. …NZIANA: Furlan, Trogu, Ber-… Lucchesi, Vianello, Pecile, … rich, Sollazzo, Zamberlin, Po-… Vecchiet. RIMINI: Cicchetti, Verdi, Borsari, Vanzolini, Monaco, Brunetti, Pulazzi, Zorgo, Fichera, Zanetti, Montanari. ARBITRO: Costantini di Venezia.

Considerate le condizioni del terreno di gioco, ridotto dalla pioggia in certi punti pantanoso, in certi altri sdrucciolevole, quella di oggi è stata la più bella par-… sta quest'anno sul campo … rea. Il merito va ad … quadre, ma in par-… lla triestina, che … re, come in cer-… nessuna scor-… qualche piccola … a Trogu, ir-… ed a Lucchesi, … a sarà una delle … corrette della Se-… questa la nota più … g ornata.

… ia della squadra trie-… ata frutto di una ac-… a che, nella ripresa, … gione al gioco più de-… isivo dei biancocelesti, … biancorossi riminesi … che nella sa-… vara in quei … acciona alla … redditizi su … di oggi. I pas-… icercati, anche … più logico pun-… a, intessuti da … ti, hanno facili-… ffensivo dei trie-… e volte il più in-… avanti bianco-rossi, … i, è riuscito a minaccia-… re … mente Furlan, il cui più difficile lavoro è stato quello di neutralizzare cinque punizioni dal limite, battute da Brunetti. Anche … Ponziana aveva commesso, nei … mi trenta minuti, l'errore del … mini: Sollazzo e Ponis sostene-… no si l'azione offensiva, ma an-… essi erano poco sbrigativi ed … Purich e Vecchiet, oltre … amberlin ritornato al comando … quintetto avanzato, attende-… il passaggio in profondità … puntare diritti alla rete. Ave-… così modo di emergere il ter-… Borsari, che ricorda per cer-… di Gratton, ed il mediocen-… Monaco, mentre Cicchetti com-… va degnamente il sestetto di-… vo ospite.

… appunto il portiere a sal-… su Purich al 17' dopo che il … i aveva mancato di poco la … con Fichera che da tre me-… nandava a lato un pallone … gli da Montanari. Anche … nizione di Lucchesi, al 22', … ata da Cicchetti, ed al … non rimaneva altro, nei … uti, che la consola-… beneficiato di ben … angolo.

… invece vedeva il … brigativo ed i frut-… colti già all'11'. Un … ile era rimesso al … da Purich … fec-… i testa. … e … so-… va … to … nl … to. … di Po-… zz'ala, … na ven-… arsi e

Cicchetti, frattanto uscitogli incontro, un tiro secco e preciso, e le speranze del Rimini subivano il colpo decisivo.

Tutta la squadra triestina va lodata in blocco, ma Sollazzo ed il Vianello del secondo tempo meritano la citazione particolare. Anche Vecchiet ci è sembrato rinfrancato, mentre Purich è stato, «more solito», il freno alla manovra offensiva. Del Rimini ottimo il portiere, forse il migliore in senso assoluto, il terzino Borsari e l'ala sinistra Montanari. Arbitraggio deciso quello del veneziano Costantini, che ha ammonito Zamberlin e Brunetti.

S. T.

### I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Bolzano-Mantova | 0-0 |
| *Forlì-Cesena | 3-1 |
| *Dreher-Pro Gorizia | 3-0 |
| *Libertas-Crema | 0-0 |
| *Mestrina-Marzotto | 1-1 |
| Marzoli-*Parma | 1-0 |
| *Ponziana-Rimini | 2-0 |
| *Pro Sesto-Piacenza | 0-0 |
| *S. Donà-P. S. Pietro | 0-0 |
| *Vigevano-Rovereto (giocata a Gallarate) | 3-1 |

### LA CLASSIFICA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Marzoli | 28 | 14 | 9 | 5 | 46 | 18 | 37 |
| Marzotto | 28 | 14 | 9 | 5 | 52 | 30 | 37 |
| Parma | 28 | 14 | 6 | 8 | 44 | 28 | 34 |
| Forlì | 28 | 13 | 8 | 7 | 58 | 49 | 34 |
| Piacenza | 28 | 12 | 9 | 7 | 39 | 30 | 33 |
| P. S. Pietro | 28 | 11 | 10 | 7 | 44 | 33 | 32 |
| Mantova | 28 | 12 | 6 | 10 | 33 | 23 | 30 |
| Pro Gorizia | 28 | 12 | 6 | 10 | 38 | 38 | 30 |
| Crema | 28 | 9 | 11 | 8 | 30 | 31 | 29 |
| Dreher | 28 | 7 | 14 | 7 | 41 | 34 | 28 |
| Mestrina | 28 | 8 | 12 | 8 | 27 | 27 | 28 |
| Vigevano | 28 | 8 | 11 | 9 | 35 | 39 | 27 |
| Rovereto | 28 | 9 | 9 | 10 | 35 | 43 | 27 |
| San Donà | 28 | 8 | 9 | 11 | 35 | 42 | 25 |
| Ponziana | 28 | 8 | 9 | 11 | 27 | 41 | 25 |
| Pro Sesto | 28 | 7 | 9 | 12 | 31 | 47 | 23 |
| Libertas | 28 | 7 | 7 | 14 | 30 | 45 | 21 |
| Rimini | 28 | 7 | 7 | 14 | 32 | 50 | 21 |
| Bolzano | 28 | 6 | 8 | 14 | 25 | 40 | 20 |
| Cesena | 28 | 7 | 5 | 16 | 28 | 41 | 19 |

**LE PARTITE DELL'8.4.51**

Rimini-Bolzano (3-1); Ponte S. Pietro-Cesena (2-1); Marzotto-Crema (0-0); Piacenza-Dreher (1-0); Vigevano-Libertas (1-2); Pro Sesto-Mestrina (0-0); Forlì-Parma (0-4); Mantova-Ponziana (2-0); Pro Gorizia-Rovereto (1-2); Marzoli-San Donà (1-1).

(Foto de Rota)
LIBERTAS-CREMA 0-0. QUESTO POTEVA ESSERE IL GOL DELLA VITTORIA BIANCO-CELESTE; INVECE ULCIGRAI SBAGLIA E MANDA ALLE STELLE

## Il Rovigo rugby campione d'Italia

L'ultima giornata del campionato nazionale di Serie A di rugby ha dato i seguenti risultati:

*Milano-Brescia 20-3
*Napoli-Rovigo 5-3
*Padova-Cus Roma 15-3
*Roma-Amatori 14-0

Le partite Genova-Bologna e Giovinezza-Parma non sono state disputate per impraticabilità del campo. Ecco la classifica:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rovigo | 21 | 17 | 1 | 2 | 297 | 50 | 35 |
| Roma | 21 | 15 | 2 | 4 | 187 | 61 | 32 |
| Amatori | 22 | 14 | 2 | 6 | 203 | 98 | 30 |
| Milano | 22 | 12 | 5 | 5 | 116 | 88 | 29 |
| Parma | 20 | 12 | 3 | 5 | 189 | 89 | 27 |
| Brescia | 21 | 10 | 3 | 8 | 115 | 108 | 23 |
| Padova | 22 | 9 | 5 | 8 | 75 | 71 | 23 |
| Napoli | 22 | 10 | 0 | 12 | 112 | 132 | 20 |
| Bologna | 21 | 6 | 3 | 12 | 102 | 167 | 15 |
| Cus Roma | 21 | 3 | 3 | 15 | 43 | 179 | 9 |
| Genova | 20 | 2 | 0 | 18 | 60 | 251 | 4 |
| Giovinezza* | 19 | 2 | 1 | 16 | 27 | 203 | 4 |

* penalizz. di un punto per rin.

Prossimamente verranno disputate le partite di recupero. Sin d'ora però la classifica finale assegna ai bersaglieri di Rovigo il titolo di campioni d'Italia per il 1951; mentre condanna alla retrocessione; Genova, Cus Roma e Giovinezza.

**Ad Austin** (Texas), ancora una volta il nuotatore australiano Marshall ha battuto il primato mondiale delle 440 jarde stile libero vincendo la finale del campionato in 4'30"2. Il primato ufficiale di Marshall è di 4'31"2, ma egli ha già ottenuto, una settimana fa, il tempo di 4'28"1.

**A Catania** si è svolto ieri il Trofeo dell'Etna, gara internazionale di sci alpinistica a pattuglie di tre componenti, su un percorso di 40 km., con un dislivello complessivo di 2800 metri. Ecco la classifica ufficiale: 1) Squadra Fiamme gialle di Predazzo, ore 5.17'22"8/10; 2) Squadra Unione sportiva Cogne, ore 5.17'46"2/10; 3) Sci Club Cortina; 4) Scuola alpinistica di Aosta; 5) Berna; seguono nell'ordine squadra B dello Sci Club Cortina, squadra Berna II, squadra Sci C.A.I. valligiani di Linguaglossa, squadra Sci Club di Salisburgo.

# PALLACANESTRO

### SERIE A MASCHILE

**I RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Virtus-*Ravenna | 45-32 |
| Triestina-*Stamura | 29-24 |
| *Roma-Italia | 54-27 |
| Pesaro-*Lega | 38-36 |
| *Borletti-Varese | 43-27 |
| *Gira-Viareggio | 49-27 |
| Reyer-*Pavia | 35-33 |

**LA CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Borletti | 21 | 18 | 1 | 2 | 979 | 716 | 26 |
| Roma | 21 | 17 | 0 | 4 | 882 | 694 | 34 |
| Virtus | 21 | 12 | 2 | 7 | 886 | 658 | 26 |
| Reyer | 20 | 12 | 0 | 8 | 672 | 655 | 24 |
| Gira | 21 | 12 | 0 | 9 | 781 | 728 | 24 |
| Varese | 21 | 11 | 0 | 10 | 772 | 761 | 22 |
| Pavia | 21 | 11 | 0 | 10 | 711 | 752 | 22 |
| Italia | 21 | 9 | 2 | 10 | 735 | 715 | 20 |
| Triestina | 21 | 10 | 0 | 11 | 748 | 789 | 20 |
| Pesaro | 21 | 8 | 0 | 13 | 660 | 717 | 16 |
| Lega | 21 | 5 | 3 | 13 | 740 | 878 | 13 |
| Viareggio | 20 | 6 | 0 | 14 | 693 | 897 | 12 |
| Stamura | 21 | 5 | 1 | 15 | 635 | 774 | 11 |
| Ravenna | 21 | 5 | 1 | 15 | 629 | 782 | 11 |

### SERIE A FEMMINILE

**I RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Reyer-*Ardita | 37-27 |
| *Triestina-Lucca | 63-25 |
| Indomita-*Bernocchi | 54-28 |
| Comense-*Sipra | 56-20 |

**LA CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Comense | 10 | 8 | 2 | 0 | 515 | 254 | 18 |
| Indomita | 8 | 6 | 1 | 1 | 321 | 225 | 13 |
| Bernocchi | 10 | 5 | 1 | 4 | 293 | 340 | 11 |
| Triestina | 10 | 5 | 0 | 5 | 393 | 303 | 10 |
| Reyer | 10 | 5 | 0 | 5 | 278 | 300 | 10 |
| Ardita | 10 | 4 | 0 | 6 | 332 | 324 | 8 |
| Lucca | 9 | 3 | 0 | 6 | 199 | 364 | 6 |
| Sipra | 9 | 0 | 0 | 9 | 177 | 387 | 0 |

### SERIE B FEMMINILE

**I RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Inter-*Fari Padova | 26-19 |
| *Fiaccola-Fari Trieste | 28-25 |

**LA CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Fiaccola | 7 | 7 | 0 | 0 | 251 | 155 | 14 |
| Fari Trieste | 7 | 5 | 0 | 2 | 191 | 159 | 10 |
| Inter | 8 | 4 | 0 | 4 | 196 | 179 | 8 |
| Udinese | 7 | 2 | 0 | 5 | 186 | 190 | 4 |
| Fari Padova | 7 | 0 | 0 | 7 | 125 | 256 | 0 |

### SERIE A MASCHILE: CONTRO IL PESARO MOLTO DIFFICILE

## Soccombe la Lega (38-36) nella partita per la salvezza

PESARO: Ragnini 10, Fava, Lanfernini I, Della Fornace, Lanfernini II, Bontempi 9, Minelli 5, Cioppi, Franzoni, Angelini 13. LEGA: Miliani 7, Grandi 2, Porcelli 1, Precelli 6, Bernardis 5, Covi, Salvi 11, Prodi 2, Lucev 2. ARBITRI: Gagliardi e Fedeli di Milano.

La Lega ha perduto un incontro di grande imporatnza contro una diretta rivale nella lotta per la salvezza. E nessuna scusante possono accampare i battuti, che sono stati dominati per gran parte della contesa, e solo hanno avuto un violento, ma ormai tardivo risveglio negli ultimi minuti di gioco.

I marchigiani non si sono perduti in accademie inutili, e con passaggi accorti e precisi tiri a canestro si sono posti subito al comando, sagacemente guidati da un Ragnini veramente impareggiabile. Ma accanto a questo anziano ed ancor validissimo giocatore si sono messi in bella luce dei giovani molto ben preparati, quali Minelli, Bontempi e Angelini. Tutti insieme formano una squadra molto affiatata che mira dritto al sodo, rifuggendo da sterili esibizionismi.

In campo avversario c'era invece una Lega irriconoscibile, incapace di continuare una qualsiasi trama, e che non ha saputo, nonostante i cambiamenti a ripetizione trovare la formazione adatta a contrastare il forte avversario. Solo Precelli e Salvi si sono fatti notare per la loro intraprendenza. Peccato che per questo ultimo la citazione di merito debba essere accompagnata dal biasimo per uno dei suoi ormai soliti inconsulti gesti, che lo rendono inviso a pubblico ed avversari.

La direzione arbitrale se non perfetta è stata per lo meno decisa, il che torna a merito dei milanesi Fedeli e Gagliardi.

M. V.

### SERIE A FEMMINILE

## Ginnastica-Luca 63-24 (25-14)

GINNASTICA: Rozzo 2, Bradamante 6, Martinolich 8, Vascotto 12, Parovel 15, Mori 2, Baitz 12, Giamporcaro 1, Prenuschi 5. LUCCA: Leprai 6, Francalancia, Biancalana 3, Del Grosso 9, Rossi 4, De Cesari 2, Lombardini, Cernaz. ARBITRO: Piotto di Verona.

L'incontro si è risolto in un costante assedio delle bianco-azzurre al canestro toscano. Partite come fulmini le ragazze di Guarini si sono ben presto portate sullo inusitato punteggio di 19 a 0. Poi esse diminuivano la andatura permettendo alle avversarie di farsi sotto e di finire il tempo con un dignitoso punteggio.

Nella ripresa però la musica riprendeva squillante, e le varie Baitz, Parovel, Vascotto e Martinolich, elencate in ordine di merito, non avevano difficoltà a collezionare canestri su canestri, con azioni che non trovavano che scarso ostacolo nella fragile difesa avversaria. Fra le to… solo Leprai, Biancalana e R… non hanno sfigurato di fronte alle lanciatissime avversarie. Dopo un tale risultato viene fatto di domandarsi come mai abbiano potuto le triestine perdeva in quel di Lucca. Si tratta di una sconfitta ha purtroppo pesa come una palla di piombo sulla possibilità di classifica finale delle locali, ormai considerate come una delle migliori formazioni in campo nazionale.

### SERIE B FEMMINILE

## Fiaccola-Fari 28-25 (13-16)

FIACCOLA: Rocco 6, Bisacco 11, Saitz 9, Carli, Rohregger 2, Balbi, Zita. FARI: Sardo 5, Pausich 5, Scatton 12, Zappettini 2, Arban 1, Lah, Jerman. Tiri liberi realizzati: Fiaccola, 6 su 11 e 1 rinuncia; Fari, 5 su 17. Uscite per falli Saitz e Rohregger; espulsa per scorrettezze Pausich. ARBITRO: Minelli di Milano.

Le ragazze della Fiaccola hanno meritatamente vinto anche il difficile incontro con la Fari, assicurandosi così il primato del girone e l'ammissione nella gara finale del campionato di Serie B. E' stata una vittoria molto faticata, poichè le «farine» si sono battute con grande ardore, conducendo anzi in testa per due terzi della partita. Hanno peccato di discernimento le ragazze del prof. Perlazzi, e si sono fatte prendere dallo orgasmo proprio nel momento cruciale della partita, quando, uscite per falli personali le brave Saitz e Rohregger, esse avrebbero dovuto saper approfittare dell'insperato vantaggio. Invece fu proprio allora che le varie Arban, Pausich e Zappettini dimostrarono di mancare di freddezza, la seconda anzi facendosi espellere per un inutile fallaccio sulla Carli. Questa è stata una degna sostituta della Saitz, che con la Scatton, si è amplamente meritata la qualifica di migliore in campo.

**INTER TRIESTE-FARI PADOVA 26-19 (11-4).** INTER: Guadagni (3), Pieri (1), Gusic, Jerman (7), Casciotti (10), Milocco (2), Poggiani, Barbali (3), … nanotte, Comin. FARI: Sandona, Scarpa (3), Borletti S. (6), Valvassori, Polin (5), Balduzzi (5), Borletti L.. ARBITRO: Bolis di Bergamo. — PADOVA, 1 - L'Inter ha vinto grazie alla maggiore classe ed anzianità, alla precisione nel tiro in canestro. Va rilevato però che la squadra padovana è rimasta negli ultimi minuti con quattro soli elementi in campo. La ripresa specialmente è stata emozionante per il ritorno offensivo delle padovane che sono apparse più tecniche ed erano riuscite ad accorciare la distanza lottando per la differenza di un canestro. Soltanto quando la Fari era giunta a 19 a 20 le triestine hanno conseguito il vantaggio successivo, approfittando pure della minorata efficienza delle giocatrici locali.

**PROMOZIONE FEMMINILE**

| | |
|---|---|
| Aquila-Lega | 26-22 |
| A.G.I.-S.G.T. B | 28-25 |

**I DIVISIONE**

| | |
|---|---|
| S. Giacomo-Dalmazia | 55-36 |

**ALLIEVI**

| | |
|---|---|
| Fiamma A-S.G.T. B | 55-22 |
| S.G.T. A-Audace | 79-30 |

**Commentati alla Ginnastica gli incontri internazionali.** Il Comitato allenatori di pallacanestro invita tutti gli associati e gli appassionati del gioco, alla riunione che si terrà questa sera alle ore 21 nella sede della Società Ginnastica Triestina. Gli allenatori Grafitti e Terrile, che sono stati vice-allenatori della squadra «azzurra» maschile, rispettivamente a Bruxelles ed a Genova, riferiranno sugli incontri con il Belgio e la Francia. Alla riunione è stato invitato anche il C.U. della nazionale prof. Bocciai.

**Pallavolo maschile Serie A**

**LIBERTAS-MODENA 3-2.** Nella prima partita di pallavolo del campionato di serie A maschile la Libertas ha conquistato una meritata vittoria sul forte complesso della S. S. Dado Ferrari di Modena. La partita, giocata nella palestra di via della Valle per la impraticabilità del campo del C. R. D. A., ha messo di fronte due squadre che non si sono risparmiate e che ha visto la vittoria della compagine che meglio ha saputo mantenere la calma nel vertiginoso finale del «set» decisivo. La Libertas, ridotta nei quadri per il passaggio ad altri sodalizi di qualche ottimo elemento, ha supplito alla lacuna con uno spirito agonistico degno del miglior elogio. La squadra modenese proveniente dalla divisione inferiore, pur soccombendo di stretta misura, ha dato una dimostrazione di bel gioco.

**A Norimberga** la squadra di water polo della Lazio (Roma) è stata battuta dalla Bayern per 11 a 6. Nel corso della manifestazione l'italiano Pedersoli ha vinto i 100 metri stile libero in 1'2"7/10.

## PROMOZIONE: DUE INCONTRI SOSPESI A TRIESTE

# AUMENTA IL VANTAGGIO DELLA SAICI

### Rinviata per i. c. S. Giovanni-S. Daniele

Molta gente ma niente partita a San Giovanni. L'undici rossonero di Renner doveva giocare contro il San Daniele. Qualche centinaio di persone sugli spalti, uscite di casa incoraggiate dalla ricomparsa del sole. Ma il terreno di gioco appariva in cattive condizioni, tanto più che in precedenza era stata giocata una partita di II Divisione. L'arbitro, constatato con i capitani delle due squadre le condizioni del rettangolo, ha deciso il rinvio della partita. Delusione negli spettatori «in fieri», ma visibile gioia negli occhi dei giocatori i quali già paventavano il nerissimo pantano.

### Cervignano-Juventus 8-1 ...e bravo il portiere triestino

MARCATORI: 3' Rigonat, 13' Rigonat, 18' Cech, 26' Sartori, 39' Colautti (J), 66' Cech 67', Rigonat, 75', Tolloi, 77' Rigonat.

JUVENTUS: De Ponte; Signoretto, Del Neri; Gerlongo, Suttorini, Bulian; Filippi, Marzan, Righi, Borruso, Colautti. CERVIGNANO: Bradaschia; Palumbo, Puntin; Fiorit, Trevisan, Gierean; Sartori, De Corte, Rigonat, Tolloi, Cech. ARBITRO: Bulligan di Udine.

**Cervignano, 1**

Facile più del previsto l'affermazione dei cervignanesi in vena di riscattare le scialbe prove delle ultime giornate di gara. Nel giro di dieci minuti i locali hanno messo al loro attivo una rete (al 3', su azione Tolloi-Cech-Rigonat e tiro conclusivo di quest'ultimo) e colpito ben cinque volte i pali della rete di De Ponte, impegnato durante l'intera gara in un lavoro da negro per neutralizzare le stoccate dei locali.

Sembrerà un paradosso ma proprio il portiere triestino è stato uno dei migliori fra gli ospiti; non solo il passivo dei suoi colori non può essergli addebitato, ma si deve proprio a lui se il risultato numerico non è stato più clamoroso. Di fronte alla fragilità del complesso juventino, gli stoccatori giallo-azzurri hanno avuto buon gioco e senza minimamente forzare hanno colto larga messe di reti. Bradaschia ha vissuto tranquillo fra i pali. E' stato chiamato in causa tre o quattro volte soltanto ed ha subito al 39' la beffa della rete della bandiera dei bianco-neri (tiro di Colautti) causa una duplice papera dei suoi difensori.

Durante la gara è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del dott. Augusto Fattor, vecchio sportivo e medico sportivo sociale della Pro Cervignano, deceduto

(Foto de Rota)
DREHER-PRO GORIZIA 3-0. GIOCATA SABATO, LA PARTITA HA REGISTRATO UNA CHIARA VITTORIA DEI DREHERINI. QUI IL PRIMO GOL: SBAGLIA MARCHETTIG, RIPRENDE JAKSETIG (N. 10) E SEGNA

### I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Saici-Pieris | 3-0 |
| *Belluno-Fossalta | 0-0 |
| *Monfalconese-Pordenone | 1-1 |
| *Sant'Anna-Crda Monfalc. sosp. per impr. d. campo | — |
| *Cervignano-Juventus | 8-1 |
| Portogruaro-*Sanvitese | 2-1 |
| *Conegliano-Itala | 1-1 |
| *S. Giovanni-S. Daniele sosp. per impr. d. campo | — |
| *Arsenale-Sangiorgina | 1-0 |

### LA CLASSIFICA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Saici | 25 | 14 | 7 | 4 | 62 | 22 | 35 |
| Belluno | 25 | 14 | 5 | 6 | 60 | 34 | 33 |
| Pordenone | 25 | 15 | 3 | 7 | 42 | 26 | 33 |
| Portogruaro | 25 | 10 | 10 | 5 | 40 | 33 | 30 |
| Cervignano | 25 | 12 | 5 | 8 | 54 | 41 | 29 |
| Crda Monf. | 24 | 9 | 10 | 5 | 38 | 28 | 28 |
| Conegliano | 25 | 11 | 5 | 9 | 48 | 42 | 27 |
| S. Giovanni | 24 | 10 | 6 | 8 | 42 | 35 | 26 |
| Monfalcon. | 24 | 8 | 8 | 8 | 41 | 36 | 24 |
| Fossalta | 25 | 8 | 8 | 9 | 33 | 39 | 24 |
| Arsenale | 25 | 10 | 4 | 11 | 41 | 49 | 24 |
| Sangiorgina | 25 | 9 | 5 | 11 | 40 | 39 | 23 |
| S. Daniele | 24 | 9 | 4 | 11 | 47 | 55 | 22 |
| Pieris | 24 | 7 | 8 | 9 | 33 | 42 | 22 |
| Sant'Anna | 24 | 4 | 10 | 10 | 31 | 50 | 18 |
| Sanvitese | 25 | 7 | 4 | 14 | 29 | 38 | 18 |
| Itala | 24 | 6 | 5 | 13 | 28 | 41 | 17 |
| Juventus*) | 24 | 3 | 3 | 18 | 32 | 87 | 8 |

*) penalizzata di un punto.

**LE PARTITE DELL'8.4.51**

Sangiorgina-Fossalta (3-3); Juventus-Arsenale (0-8); Pordenone-Cervignano (1-3); Portogruaro-Monfalconese (1-1); San Daniele-Sanvitese (5-2); Crda Monfalcone-San Giovanni (0-2); Pieris-Sant'Anna (0-0); Itala-Saici (1-5); Conegliano-Belluno (3-1).

## Pari: ammirevole il Pordenone

MARCATORI: Furlan al 28', Zaramella al 30' del primo tempo. MONFALCONE: Tomasella; Clama, Bellaminut; Furlan, Paoletti, Medeot; Giaverina, Rapetti, Oldani, Malighetti, Viola. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Villa, Scalon; Sacilotto, Del Vesco, Zaramella, Ciardi, Bertoli. ARBITRO: Monservigi di Treviso.

**Monfalcone, 1**

Contro i bianco-neri il Pordenone non ha avuto vita tanto facile, ma pur tuttavia, evidente è apparsa la supremazia tecnica e la superiorità atletica degli ospiti. Difesa invulnerabile con un Villa gran bel giocatore; quadrilatero perfetto; attacco coordinato però inconcludente. La partita grazie alle virtù degli ospiti e alla generosità dei locali, non è dispiaciuta; anzi, in certi momenti, le trame e le situazioni ordite dai due complessi hanno raggiunto una pregevolezza di concessione e una grande emotività.

Ad esser sinceri se la vittoria avesse favorito le casacche neroverdi nessuno avrebbe avuto nulla da dire, perchè veramente il Pordenone ha superato il Monfalcone e ha avuto varie occasioni per mettere a segno qualche pallone. L'insipienza del reparto attaccante e lo stringato marcamento cui erano sottoposti gli ospiti non hanno permesso che il risultato favorisse i pordenonesi. Ma anche i bianco-neri hanno avuto dalla loro parte qualche buona occasione per segnare, e infatti, subito dopo il pareggio ottenuto dagli ospiti, Clama per poco non portava a due le reti con un tiro che andava a spegnersi sul palo destro della porta

Le reti sono state segnate nel primo tempo: al 28' su azione di calcio d'angolo che permetteva a Furlan di insaccare sopra il groviglio di uomini in difesa, e al 30' con Zaramella che, imbeccato da Bertoli, metteva di testa nell'angolino alla sinistra di Tomasella.

s. b.

## Sconfitta in una mischia la Sangiorgina a Venezia

MARCATORE: Al 42' Ricci. ARSENALE: Bottion; Patalossi, Montanari; Tombesi, Ricci, Schiavon; Camuffo, Tonello, Bruna, Garbeglior. SANGIORGINA: Moro; Toneatto, Salotto; Comuzzi, Pavan, Faidutti; Zanon, Pistrin, Corso, Paoluzzi, Taverna. ARBITRO: Molinari di Verona.

**Venezia, 1**

Non è stata una partita troppo interessante perchè il caldo primaverile ha forse influito sui giocatori, un po' lenti nella manovra. Meritata la vittoria dell'Arsenale, che si è dimostrata squadra più aggressiva e insistente all'attacco.

L'Arsenale ha sfiorato più volte il successo; da parte sua la Sangiorgina ha tentato di cogliere di sorpresa la difesa avversaria con azioni di contropiede, ma il centro mediano Tombesi ha saputo sempre neutralizzare le velleità avversarie. Quando sembrava che la partita dovesse chiudersi in parità, a reti inviolate, in una rabbiosa mischia sotto la rete della Sangiorgina, il terzino Ricci trovava lo spiraglio aperto per battere il bravo Moro.

Migliori in campo per l'Arsenale Tombesi e Camuffo, per gli ospiti Comuzzi, Pavan, Zanon e Taverna.

E. d. P.

## Conegliano-Itala 1-1

MARCATORI: Al 9' Guizzo (C.), al 30' Macoratti (I.) entrambi nel primo tempo. CONEGLIANO: Zamai; Rossetto, Zanin; De Carlo, Venier, Zorzi; Guizzo, Barabel, Bassetto, Bellotto, Zanoni. ITALA: Zambon; Medeot, Milani; Furlan, Virgulin, Donda; Gratton, Zollia, Macoratti, Helmersen, Colausig. ARBITRO: Benedetti di Trieste.

**Conegliano, 1**

Fin dall'inizio l'Itala si è portata decisamente all'attacco e le azioni pertanto avevano spostamenti alterni nei due campi. Al 9' per un fallo di mano involontario in area di Milani, il Conegliano poteva segnare su rigore. Il pareggio fu altrettanto fortuito. Al 30' Furlan tira una punizione da fuori area, Zamai para ma la palla gli sfugge dalle mani, rimbalzando in avanti; riprende Macoratti che segnava.

Nella ripresa è ancora l'Itala che attacca maggiormente e al 43' sfiora il successo con un tiro di Helmersen respinto dal palo e al 44', con un altro tiro insidioso di Colausig che Zamai salva in corner.

B. B.

## Resiste il Pieris al Saici ma infine subisce tre gol

RETI: NOVELLO (S) 12', Baldassi (S) su rigore al 13' e ancora Baldassi al 18' del s. t. SAICI: Galiuzzo; Berini, Del Fabbro: Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Marin, Novello, Baldassi, Monaldi. PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Bertogna, Agosto, Bernardis; Dreossi, Torti, Nadalutti, Stabile, Rossi.

**Torviscosa, 1**

Tutto il primo tempo è trascorso in un'ostinata quanto sterile pressione della squadra locale, che più volte sfiorava il successo con numerosi tiri in porta, peraltro neutralizzati dal portiere ospite. Molti di questi tiri, per la precipitazione degli attaccanti locali si perdevano sul fondo o scavolavano oltre la porta ospite. Il terreno di gioco, un vero pantano, non ha permesso azioni pregevoli a terra e la palla, sospinta con forti puntate, per lo più restava invischiata nel fango e arduo era toglierla dalle pozzanghere.

Il Pieris ha contrastato il passo della capolista con una certa baldanza ed ha tenuto in iscacco la Saici oltre il previsto. Alla fine però la maggiore tecnica ha avuto la meglio ed in pochi minuti i padroni di casa hanno messo al sicuro il risultato.

I. P.

### L'ESECUTIVO DELLA F.I.F.A. RIUNITO A MADRID

## Modifiche al regolamento dei mondiali di calcio?

### Un progetto presentato dalla Svizzera - I campionati del 1950 in Brasile hanno fruttato alla FIFA oltre un milione di franchi

**Madrid, 1**

Sebbene nessun comunicato ufficiale sia stato diramato al termine della seduta del Comitato esecutivo della FIFA, si ha notizia che sinora sono state trattate le seguenti questioni: anzitutto l'ing. Barassi, presidente della Federazione italiana, ha esposto il risultato delle due missioni che gli erano state affidate dalla FIFA. La prima concerneva la regolazione con la Confederazione brasiliana degli sport dei bilanci finanziari del campionato del mondo 1950. L'ing. Barassi ha informato di essere riuscito a regolare i conti ed a trasferire in franchi svizzeri i cruzeiros spettanti alle Federazioni che hanno partecipato al campionato del mondo. Per la FIFA tale provento è stato di oltre un milione di franchi svizzeri.

L'ing. Barassi ha fatto inoltre il resoconto della sua missione a Bogotà, dove si è recato assieme al presidente della Confederazione sudamericana del football, il sig. Valenzuela; a seguito di un provvedimento della Federazione colombiana che aveva sospeso dall'attività una quindicina di società

Mr. Thommen, presidente della Federazione svizzera, ha presentato al Comitato un proprio progetto per l'organizzazione della Coppa Jules Rimet che verrà disputata in Svizzera nel 1954. Il progetto è stato approvato è rimesso per l'esame definitivo, ad un'apposita commissione composta da sir Stanley Rous, Barassi, Thommen, Mauro e Lotsy.

Il Comitato esecutivo ha deciso di riunirsi nuovamente nel prossimo ottobre a Londra per mettere definitivamente a punto i progetti accettati a Madrid, prima di presentarli al congresso di Helsinki che avrà luogo nel 1952. Il Comitato esecutivo si riunirà nuovamente domani alla sede della Federazione spagnola

Il sig. Gassman, rappresentante della Federazione svizzera di football, è stato nominato segretario della Federazione internazionale, in sostituzione del dott. Schricker.

## VINTA DA BERGAMASCO la prima ciclistica per allievi

Indetta dal Comitato regionale dell'UVI e ottimamente organizzata dall'A. S. Fiaccola, si è svolta ieri la prima gara della stagione riservata alla categoria allievi alla quale hanno partecipato una quarantina di concorrenti di Trieste e del Friuli.

La gara ha cominciato a prendere una certa consistenza soltanto dopo che il gruppo dei corridori, forte ancora di una trentina di unità, aveva percorso una cinquantina di chilometri sui settanta del tracciato di gara. Infatti è soltanto a venti chilometri dall'arrivo che nel gruppo si può notare una certa animazione. I migliori si scrollano di dosso la fiacca e passano a tirare nelle posizioni di testa. L'andatura aumenta di colpo ed hanno inizio i distacchi dei meno ferrati. In questa fase i più attivi sono Bergamasco, Nardini, Giustina, Flaury e Gabadi i quali, alternandosi al comando, riducono il gruppo di testa a otto unità. Poichè questi otto fuggitivi mostrano di marciare in perfetto accordo si pensa già ad un arrivo in gruppo, quando a una diecina di chilometri dal traguardo Bergamasco, che indubbiamente si è dimostrato il più completo e più navigato dei concorrenti, tenta di fuggire e solo Taglianut riesce ad attaccarsi alla sua ruota cosicchè i due in breve aquistano un paio di centinaia di metri di vantaggio sugli inseguitori.

Bergamasco, con successivi allunghi, si libera anche dell'ottimo Taglianut e prosegue solo verso il traguardo d'arrivo che raggiunge con oltre un minuto di vantaggio. Vittoria meritata, che premia il migliore. Lotta vivacissima per il secondo posto e successo in volata di Taglianut che supera nell'ordine Giustina, Nardini e Fleury. Il vertiginoso finale ha provocato sensibili distacchi negli altri concorrenti che tagliano il traguardo separati da brevi intervalli. Ottima l'organizzazione della Fiaccola. Giuria Borri, Candotti e Bissaldi, Commissario dell'UVI Sussan e giudice d'arrivo Miot.

C. C.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Bergamasco Giacomo del Pedale Opitergino di Oderzo che compie i 70 chilometri in ore 2 e 4' alla media di 33.080 all'ora. 2) Taglianut Ermanno (CRAL di Straccis) a 1'10"; 3) Giustina Luigi (A. S. Ronchi) a ruota; 4) Nardini Roberto (G. S. De Santi) a ruota; 5) Fleury Ricardo (Fiaccola) a ruota; Gabadi Gaetano (Inter) a 2'27"; 7) Orto Ramiro (Fiaccola) a 3'33" 8) Frandeli Mario (Ronchi) a 3'57"; 9) Boscolo Sergio (CRDA Trieste) stesso tempo; 10) Gava Enzo (Ronchi) stesso tempo; 11) Micoli Giuseppe (CRDA Trieste); 12) Sopelso Amedeo (Fiaccola); 13) Fabiani (idem); 14) Tomadin Umberto (CRAL Straccis); 15) Moimas Gastone (Inter); 16) Mosetti Gastone (Ronchi); 17) Forchiassin Remigio (idem); 18) Brumat Sergio (CRAL Straccis); 19) Petrin Roberto (Inter); 20) Sesmundo Vito (Fiaccola). Seguono altri 15 corridori in tempo massimo. La gara era valevole per il trofeo «Santolo» quale prima prova che ha dato la seguente classifica: 1) A. S. Ronchi punti 14 2) A. S. Fiaccola p. 11; 3) G. S. De Santi p. 10; 3) CRAL Straccis Gorizia p. 10; 5) C. S. Inter p. 7; 8) CRAL CRDA Trieste p. 4.

## Fangio parteciperà ai campionati del mondo

**Buenos Aires, 1**

Il corridore Fangio ha dichiarato al rappresentante dell'«Agence France Presse» che parteciperà alle corse valevoli per il campionato del mondo e che partirà da Buenos Aires verso il 10 aprile diretto a Parigi, dove sembra che quest'anno Fangio e Gonzales saranno probabilmente i primi a servirsi in corsa della «Maserati-Osca» di quattro litri e mezzo, mentre per il campionato del mondo egli sarà al volante di un'«Alfa Romeo». Ha concluso dichiarando che intende partecipare al Gran Premio di Spa ed alle 24 ore del Mans

## IL TROTTO A MONTEBELLO

# Niente da fare contro Tenebroso

*Tenebroso non fu causa di ansie per gli spettatori. I pochi che lo avevano accettato a trenta centesimi dall'allibratore, non provarono nemmeno un po' di emozione. Il «grigio», quando venne il suo momento, si disimpegnò agilmente e lasciò lontani gli avversari: cosa che tutti avevano previsto ed alla quale erano preparati. Il «dialogo» fra cavallo, guidatore e pubblico cominciò qualche istante più tardi: al giro d'onore. Come al solito, il presidente della giuria scese dalla loggetta per consegnare ai vincitori una corona fiori a colori vivacissimi, primo annuncio della primavera, che questa volta è in ritardo. Ermes Baraldi distrattamente proseguì la sua strada, davanti alle tribune e poi lungo il rettilineo opposto, per rientrare alle scuderie. Non fu difficile segnalargli la dimenticanza a farlo ritornare dinanzi alla folla compiaciuta. Tenebroso si lasciò infilare la corona, posò per i fotografi e cominciò a... mangiarla. Il pubblico sorrise e battè ancora le mani ed allora il cavallo, venuto a meno al galateo ippico, corresse la sua posizione ed abbozzò un «sorriso» con un fiore che gli era rimasto sulla bocca.*

*Su questa nota di cronaca si può costruire il commento tecnico alla gara: Tenebroso ha vinto «sorridendo», con facile falcata e senza studiare tattica alcuna. Il divario di stile fra i 3 e 4 anni non si è avvertito completamente per i numerosi inconvenienti successi ai più giovani e per il secondo posto ottenuto da Mister Volo, battistrada impetuoso e alieno di scendere a compromessi anche momentanei. Superati d'un balzo gli attributi che andrebbero al vincitore, cavallo fortunato e quindi non necessario alle cronache, vediamo come è andata. Al segnale Rondella è scattata distendendosi in una azione redditizia. Ha percorso con disinvoltura la prima piegata ed ha continuato nella sua fuga, seguita a breve intervallo da Mister Volo, salvatosi dalle contagiose esitazioni di La Paloma ed Aiarnola. Dallo start seguente, quello dei quattro anni, si sono messi in buona luce Ostello e Tenebroso. Intervallato appariva invece Mariolo, avviatosi in rottura. Subito dopo, senza un motivo giustificato — come accade sempre ai puledri meno esperti — Rondella ha sbagliato lasciando a Mister Volo respiro per giungere primo alla corda. Da questo momento, il puledro guidato da Luigi Nardo, ha cercato di ingannare con l'andatura i più anziani. Ostello si è fatto tradire ed è venuto all'attacco. Tenebroso è rimasto al centro del gruppo sino a 500 metri dall'arrivo. Negli ultimi quattrocento metri tre cavalli si sono contesi il primato: Mister Volo aveva ancora qualche buona cartuccia da sparare, Ostello aveva dato tutto, Tenebroso doveva appena cominciare. La conclusione logica è questa: Tenebroso vince con quattro lunghezze; Ostello non ha modo di contrastare il secondo posto a Mister Volo.*

*Variamente spettacolari le prove di contorno seguite con attenzione da un pubblico foltissimo che domandava molto poco: corse serrate ed un po' di sole.*

**MARIO GIACOMINI**

Ecco i risultati:

*Premio della Verità* L. 100.000, m. 2000: 1) Rosolaccio (G. Ossani) 31.8; 2) Tabina 30.4. Tot.: 48; 21, 14; (56). Partenti 6.

*Premio della Fantasia*, L. 100 mila, m. 2100: 1) Gregoriano (U. Belladonna) 25.8; 2) Saggio 25.2. Tot.: 26; 15, 14 (40); 356. Partenti 5.

*Premio delle Ricerche* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Quito (A. Mescalchin) 27; 2) Elettrodo 27. Tot.: 43; 22, 23; (103); 169. Partenti 6.

*Premio della Filosofia*, L. 250 mila, m. 1700: 1) Afneo (A. Mescalchin) 25.6; 2) Sparta 24.5; 3) Ergo 24.9. Tot.: 37; 13, 12, 16 (24); 164. Partenti 10.

*Premio delle Intuizioni* (vendere), L. 90.000, m. 1700: 1) Donzella (L. Piratti) 30.6; 2) Candido 29.1. Tot.: 28; 28, 32; (213); 90. Partenti 7.

*Premio di Pasqua*, L. 500.000, m. 2100-2130, corsa TOTIP: 1) Tenebroso (E. Baraldi) 27.1; 2) Mister Volo 28.6; 3) Ostello 27.6. Tot.: 15; 11, 18, 16; (62) 50. Partenti 8.

*Premio delle Idee*, L. 90.000, m. 1680: 1) Giaggiolo Viola (G. Ossani) 27; 2) Angelo d'Oro 26.2; 3) Siligua 27.6. Tot.: 102; 24, 22, 35; (348); 74; doppia accoppiata V e VII 81.510. Part. 8.

*Premio della Fortuna* (ascendente-interreg.), L. 60.000, m. 1600: 1) Freisa (U. Belladonna) 27.4; 2) Don Secondo 27.1; 3) Lobella 28.7. Tot.: 35, 17, 15, 26; (68); 220. Partenti 8.

LA MENTALITA' DEI NOSTRI VICINI E' RIMASTA QUELLA DEL 1945

# TITO PROMETTE DI TRATTAR BENE LA «MINORANZA ITALIANA» DI TRIESTE

*Un opuscolo edito recentemente dal Fronte popolare serbo chiarisce per chi avesse ancora qualche dubbio le vere intenzioni della politica jugoslava nei riguardi delle nostre terre*

ABBIAMO sott'occhio la traduzione di un opuscoletto di propaganda edito nel 1950 dalla Biblioteca politica del Fronte popolare della Serbia (n. 62), intitolato «Trieste». La pessima traduzione in nostre mani è di 55 pagine dattiloscritte, corrispondenti a circa altrettante pagine di stampa e, dai fatti citati, fa presumere che la pubblicazione sia avvenuta nell'estate scorsa. L'opuscolo è diretto contro l'Italia, contro gli alleati, contro i cominformisti triestini, contro il partito comunista italiano, ben s'intende, contro i reazionari, imperialisti, sciovinisti, nazionalisti, fascisti eccetera della nostra Repubblica e di Trieste. L'opuscolo consta di un cumulo di parole e di sciocchezze, ma è estremamente interessante in certi punti sia per gli apprezzamenti che fa nei riguardi degli alleati, sia, soprattutto, perchè riporta frammenti di lettere scambiate tra il partito comunista italiano, il partito comunista jugoslavo e il partito comunista della Venezia Giulia dal 1943 al 1948. Sebbene in modo piuttosto vago, si riesce a ricostruire la [illegible] dei comunisti italiani nei riguardi della questione di Trieste in quel periodo cruciale della nostra vita.

Non pensiamo che l'opuscolo sia sfuggito agli interessati; ma, se ciò fosse, consigliamo gli alleati che credono in Tito, [illegible]

Sarebbe bello pubblicare l'intero opuscolo perchè i triestini, che conoscono tutti, purtroppo, molto bene il nostro problema, lo troverebbero di amenissima lettura per la divertente disinvoltura con cui tratta i fatti, per delle spassose dimostrazioni dalle quali risulta che Vidali è in combutta con gli anglo-americani e via di seguito, perchè i triestini, diciamo, si divertirebbero in questa lettura molto di più che in quella di libri o giornali umoristici.

### Tutti imperialisti

I concetti-base da cui parte l'opuscolo sono i seguenti: Trieste appartiene alla Jugoslavia e, quindi, deve tornare, presto o tardi, alla Jugoslavia; di conseguenza, chiunque agisca in senso opposto è imperialista e sciovinista, mentre, come è logico, se la Jugoslavia vuole tutto fino a Monfalcone, non è imperialista, nè sciovinista, perchè desidera di annettersi territori che le appartengono. Gli italiani di Trieste sono una minoranza, ma essi saranno trattati bene, tanto più che hanno sempre anelato di essere ricongiunti alla madrepatria slava, da cui furono strappati [illegible] la prima guerra mondiale. I comunisti italiani non hanno abbastanza appoggiato l'annessione di Trieste alla Jugoslavia e perciò sono imperialisti e sciovinisti, perchè tale, irrimediabilmente, è chi non appoggia la detta annessione; [illegible]

Gli imperialisti vogliono la guerra; quindi i comunisti italiani e triestini, i reazionari e gli alleati preparano la guerra contro la Jugoslavia; [illegible] ciò malgrado, Trieste tornerà alla Jugoslavia. [illegible]

La dimostrazione della appartenenza di Trieste alla Jugoslavia è semplicissima (una pagina) ed è data dalle seguenti constatazioni: appartenenza di tutto il nostro territorio al sistema delle Alpi Dinariche (novità assoluta in geografia); il fatto che esso era chiamato Litorale sloveno sin dalla grande migrazione dei popoli [illegible]; il fatto che a Trieste-città nel 1910 il 50 per cento della popolazione era sloveno (ciò non risulta nemmeno dalle stesse altre pubblicazioni propagandistiche jugoslave); il fatto che Trieste è il porto naturale della Jugoslavia; il fatto che sloveni, *italiani* e croati hanno combattuto sempre e sempre lottato per essere ricongiunti alla Jugoslavia. «In base a quanto sopra esposto (ripetiamo: in una pagina), deriva la chiara conclusione che l'unica giusta soluzione è l'annessione dell'intero territorio alla Jugoslavia». Non occorrono commenti sulla competenza geografica, storica, etnografica e politica del compilatore.

I principali apprezzamenti circa la condotta degli alleati, sono questi: per Trieste essi hanno violato i principi dell'autodecisione dei popoli, hanno imposto all'eroico alleato della seconda guerra mondiale una decisione a favore del nemico comune (Italia); staccata Trieste dalla sua madrepatria slava, essa è divenuta un caso caratteristico di trasformazione di un piccolo popolo in una colonia degli U.S.A. e della Granbretagna, [illegible]

[illegible]

### Manovra machiavellica

Già nel 1943 i partiti comunisti italiano, jugoslavo e austriaco si sarebbero accordati per la unificazione dei popoli [illegible]

Successivamente il 13 settembre 1943 i partiti comunisti croato e italiano dell'Istria, si misero d'accordo sull'annessione dell'Istria alla Croazia; ciò avveniva a Pisino, allora occupata dai partigiani slavi, ed è facile immaginare quanto libera dovesse essere l'adesione degli italiani. Forse di questo si accorse il partito comunista italiano, il quale con lettera del 5 gennaio 1944 significava al partito comunista croato di non riconoscere tale accordo che riteneva pregiudizievole alla collaborazione tra italiani e slavi in Istria nella comune lotta antitedesca. Il P.C.I. si dichiarava favorevole al principio dell'autodecisione dei popoli (forse intesa nel vero senso della parola), ma contrario al principio dell'annessione dell'Istria alla Jugoslavia; aggiungeva, però, che un atteggiamento annessionistico da parte della Jugoslavia stessa, avrebbe potuto provocare un intervento dei C.L.N. Alta Italia presso gli alleati, [illegible]

Ciò indicherebbe che, già nel gennaio 1944, il P.C.I. non ignorava quello che Tito intendeva di fare; che il successivo accordo Tito-Alexander veniva concluso in perfetta mala fede da parte del dittatore jugoslavo e che il P.C.I. era completamente d'accordo che gli slavi occupassero Trieste prima degli alleati. Il gioco del P.C.I. sembra evidente: non poteva apertamente sostenere la cessione di Trieste, ma, intanto, favoriva il fatto compiuto che gli avrebbe permesso di fare l'italiano di fronte agli italiani, lasciando che le cose intanto camminassero per loro conto. Con successiva lettera del 17 ottobre 1944 il partito comunista italiano ribadiva la intempestività di parlare di annessione della Venezia Giulia «e sottolineava che non avrebbe potuto difendere arbitrariamente di fronte alla borghesia italiana le conquiste realizzate mediante la lotta armata...». Il 15 febbraio 1945 Di Vittorio scriveva al partito comunista sloveno: «Il nostro atteggiamento in rapporto con il vostro non è stato e non è la conseguenza di una differenza di principio, ma di una differenza di tattica, data la particolare situazione italiana... comprendiamo e, in sostanza, approviamo il vostro punto di vista...». Con altre piccole richieste, che sarebbe lungo riportare, il P.C.I. mirava a dare alle unità partigiane italiane combattenti in Jugoslavia, una fisionomia quanto più possibile italiana.

Dalla situazione si deduce una maggiore abilità dei capi comunisti italiani, i quali, di fronte alla consueta, ingorda fretta nazionalistica dei loro colleghi slavi miranti ad inghiottire subito tutto, contrapponevano mosse tattiche, menavano il can per l'aia, aspettando di vedere come si sarebbero svolti gli eventi per poi decidere elasticamente. Difatti, ad una lettera del 17 settembre 1944, nella quale Di Vittorio scriveva a Togliatti di «non aver potuto separare la città di Trieste e gli altri centri dai loro dintorni naturali» e cioè, in sostanza, di aver ceduto tutto, Togliatti rispondeva in data 18 settembre 1944: «Le tue circolari, in quanto parlino dell'annessione di Trieste all'Italia [illegible]

[illegible] l'annessione alla Jugoslavia.

Togliatti comprese subito come l'atteggiamento jugoslavo potesse compromettere il P.C.I. presso le masse italiane e, il 30 settembre 1945, faceva approvare una risoluzione in cui si sconfessava l'azione del P.C.V.G., lo si invitava a non insistere e si minacciava di rendere pubblica la disapprovazione se il P.C.V.G. non avesse atteso la decisione su Trieste che la Conferenza di Londra doveva prendere. Con successiva lettera del 6 gennaio 1946 il P.C.I. avvertiva il P.C.V.G. dei danni che una adesione all'annessione di Trieste da parte della Jugoslavia avrebbe portato ai comunisti italiani ed avvertiva che avrebbe continuato ad incitare il popolo italiano a pronunciarsi per una annessione all'Italia. Ancor prima, Spano e Scoccimarro sollecitavano la formazione di un partito comunista italiano nella Venezia Giulia e Pratolongo cercava di organizzare gli elementi pro-italiani nel P.C.V.G.

Dice l'opuscolo che «per dare al P.C.I. una maggiore possibilità di azione presso il proletariato italiano... su iniziativa del partito comunista jugoslavo, si giunse all'accordo Tito-Togliatti»; ma aggiunge che il P.C.I. non ha saputo sfruttare questo successo. La realtà è, invece, che questo successo non fu potuto sfruttare in quanto, agli occhi del popolo italiano, non era tale. Non stupisca, perciò, se, in questi ultimi giorni, il famoso accordo fu nuovamente tirato in ballo dagli jugoslavi; esso non fu mai dimenticato perchè, in realtà, esso costituiva un successo per Tito e solo una manovra elastica per Togliatti.

### Entra in scena Vidali

Da questo momento entriamo nella fase storica attuale. Dopo la deliberazione del Cominform entra in scena a Trieste, Vidali, esponente degli interessi italiani del P.C.I. Vidali crea quella che è sempre chiamata «la frazione» cominformista; si ammette però che questa piccola «frazione» sia riuscita a prendersi la stampa, i sindacati, eccetera. Non si ricorda che, contro un solo consigliere comunale di parte titina, i cominformisti ne hanno tanti da far divenire quella frazione ciò che, in aritmetica, si chiama frazione impropria.

La tesi jugoslava è che il partito comunista italiano ha tradito il socialismo, perchè, costasse quel che costasse nel campo dell'azione interna del partito stesso in Italia, esso doveva sostenere l'annessione di Trieste alla Jugoslavia per immettere nel felice paradiso socialista una povera zona oppressa dagli imperialisti. E' sempre citata la vita idillica che menano gli abitanti della Zona B ed è sempre portato il fosco paragone della miserabile esistenza dei sudditi coloniali della Zona A.

L'opuscoletto chiude con questo fatidico richiamo a un discorso di Kardelj che si dirige a noi tutti ed anche agli alleati, com'è espressamente menzionato: «Nell'anno 1946 abbiamo dovuto — ai fini della pace generale — accettare il Trattato di pace che ha strappato il T.L.T. alla Jugoslavia. Oggi non possiamo permettere che nuove parti della nostra popolazione, che per il Trattato di pace non appartengono all'Italia, le vengano assegnate. Di questo devono essere persuasi tutti quelli che organizzano gli attacchi contro la Jugoslavia con l'intenzione di nascondere dietro di sè i propri desideri imperialistici».

Tutto ciò premesso, vediamo molto facile, semplice e felice la conclusione di accordi diretti con la Jugoslavia. Il famoso opuscolo ha pochi mesi di vita, ma la mentalità dei nostri vicini era ed è quella del 1945; è quella che sarà sempre.

UOMINI DELLA STIRPE DEI SAURO

# Il passato dell'Istria nella borsa del marinaio

SEMBRAVA uscito da una vecchia stampa di carattere marinaro il vegliardo che sabato all'imbrunire era seduto su un masso di pietra all'imbocco di Albaro Vescovà. I suoi capelli parevano essere stati immersi in una colata d'argento, e nella perlacea cornice il volto color mattone, arabescato di mille rughe e illuminato da due occhi pungenti, faceva uno strano contrasto. Indossava un consunto pastrano nero odoroso di salmastro e aveva uncinata a un braccio una borsa di cuoio scuro a cerniera, una di quelle borse tanto care alle vecchie ostetriche condotte. Sebbene seduto, non aveva mollato un nodoso bastone di rovere antico, sul cui manico ricurvo teneva saldamente posata una mano. Anzichè un bastone, sembrava l'elsa di una spada. Un capitano americano, certo più sensibile dei villici all'indefinibile poesia che spirava da quel vegliardo assorto e con gli occhi sperduti nel vuoto, gli si avvicinava. Come siano riusciti a capirsi rimane un mistero, certo è che l'ufficiale si è commosso dinanzi a quell'uomo, che avrebbe potuto essere suo nonno. Ha chiamato un tassametro che passava di là ed ha ordinato all'autista di trasportare, a spese sue, l'improvvisato amico alla C.R.I. Il vegliardo che si era riposato sulla pietra di Albaro Vescovà era lo zio dell'eroe Nazario Sauro, il capitano di piccolo cabotaggio Elio Nazario Depangher, nato nel 1862 a Capodistria, dove tuttora vive, in una casa più vecchia di lui, costruita nella Calle del Vescovo, il piccolo rione abitato da pescatori. Nazario Depangher è il più vecchio lupo di mare di Capodistria: «Sono nato in barca — ha detto — perchè mio padre, Nazario, anch'egli marinaio, mi portava sul mare quando ero ancora in fasce». Era venuto a Trieste per visitare certi parenti, e poi, nemmeno egli riesce a spiegarsi la ragione, aveva raggiunto il villaggio di confine per rincasare. Qui si era sentito male: era tanto stanco. Con mani tremanti ha tratto dalla rigonfia borsa nera due ingiallite fotografie; avevano trentott'anni i cartoncini che mostrava con orgoglio: risalivano al 1913, quando si era fatto fotografare assieme a Nazario Sauro, figlio di una sua sorella, a Venezia. Poi è tornato a tuffare la nodosa mano nella borsa che — più tardi ce ne siamo accorti — conteneva, in cartoline e lettere, una parte della storia dell'irredentismo istriano. Leggiamo quello che c'è scritto sul retro di qualche cartolina: ad esempio questa, imbucata a Fiume il 4 ottobre 1919. Il tempo ha fatto impallidire l'inchiostro, ma il nome della destinataria spicca vivissimo, sembra essere stato scritto col cuore: «Alla madre di Nazario Sauro - Capodistria». E nient'altro; non occorreva una parola di più perchè la cartolina, che rappresenta uno scorcio di Fiume, giungesse a destinazione per dire alla madre dell'Eroe che «i legionari fiumani a nome dei volontari udinesi sono lieti di inviarle un caloroso saluto. Rievochiamo con esultanza il suo diletto figliolo, purissima gloria italiana» Cartoline inviate alla madre, ai parenti ed una anche a Nina, la moglie di Nazario Sauro. E' spedita da Rovigno il 10 agosto del 1917, primo anniversario del sacrificio dell'Eroe, e dice testualmente: «In questo giorno che più intensamente ci ricorda l'amico carissimo, il forte cittadino, l'eroico e glorioso soldato d'Italia, ci sentiamo particolarmente vicini a Lei che fu sua compagna amatissima, ai figli suoi così presto privati del padre ma che sempre più saranno fieri di lui». Della firma non è rimasta che una sfumatura d'inchiostro che tende sempre più a confondersi col giallino della carta, quasi per rientrare tra le ombre del passato. Elio Nazario Depangher non si separa mai dal forziere dei suoi ricordi, lo apre e lo chiude di continuo, e lo scatto secco della robusta cerniera sembra riportarlo a quella realtà che tanto spesso evade dalla sua memoria. Vive solo a Capodistria, in una casa tanto vecchia che nessuno ricorda nemmeno quando fu costruita. E' nato sul mare e l'età non lo ha allontanato da quella distesa azzurra familiare a lui come il volto della madre. Prima che il giorno incendi con la sua luce la rena, egli getta la lenza e dal mare trae il suo quotidiano pranzo a base di pesce. Non può pensare che si possa vivere diversamente e non può concepire una giornata che non abbia almeno una breve parentesi di mare e di pesca. A Trieste si sente smarrito e solo sebbene abbia qualche parente. Il suo ricordo di Trieste si è arrestato a mezzo secolo fa: via delle Acque, via Punta del Toro, l'Acquedotto: e nessuno l'ha convinto che quelle strade sono state ribattezzate. Non può essere vero: ha visto chiaramente la targhetta che diceva proprio così. Perchè contraddirlo, perchè spiegare a lui, abituato da quasi un secolo alla visione mutevole ma sempre identica del mare, che la terra è tutt'altra cosa? Meglio lasciarlo andare così, appoggiato a quel bastone vecchio più di lui, verso il piccolo angolo di Capodistria, verso la sua casa tanto vecchia che nessuno ricorda nemmeno quando è stata ricostruita.

M. R.

I GIOIELLI CHE ADORNANO QUESTA BELLA RAGAZZA RAPPRESENTANO QUANTO DI PIU' FINE E MODERNO SIA STATO FINORA PRODOTTO DALL'OREFICERIA LONDINESE.

GIORNALFOTO

CLARA E ANNA ELLERO LOFASO PREPARANO I BAGAGLI

# LA TERRA NON CORRE PERICOLO

SMENTITE LE PREVISIONI DI IMMINENTE COLLISIONE CON UN ASTEROIDE

**Ventimiglia, 1**

*Secondo gli astronomi dell'osservatorio di Nizza il prof. William Markowitz dell'Osservatorio navale di Washington, il quale giorni fa annunciò di avere scoperto un nuovo sconosciuto corpo celeste che stava avvicinandosi rapidamente alla Terra con la quale avrebbe potuto scontrarsi entro poche settimane, avrebbe preso un grosso abbaglio scambiando il «misterioso corpo sconosciuto» con un asteroide ben noto agli astronomi, chiamato Thalia, che non è affatto pericoloso e non ha le tremende caratteristiche descritte dal Markowitz. Gli astronomi nizzardi ritengono che il prof. Markovitz abbia commesso un errore di calcolo oppure che abbia preso un abbaglio nel giudicare la lastra fotografica sperimentale sulla quale ha studiato le caratteristiche dell'asteroide, giacchè Thalia, secondo gli scienziati francesi, si trova ad una distanza dalla Terra pari al doppio di quella che divide il nostro pianeta dal Sole e non è affatto temibile giacchè, per la sua eccentricità e la sua inclinazione, può essere considerato come un «asteroide a riposo».*

CLARA E ANNA ELLERO PARTONO OGGI SUL «PRIVATE JOHNSON»

# Si è realizzato il sogno delle due orfanelle triestine

C'è voluta una legge speciale del Presidente Truman perchè le bionde gemelle potessero raggiungere la sorella in America

*NELLA PRIMA pagina d'un giornale giapponese che esce a Tokio, si affacciarono tempo addietro i musetti ridenti di due bambine triestine: le gemelle Anna e Clara Ellero, protagoniste d'una storia che ha finito col far vibrare le corde sensibili di molti cuori. Orfane di entrambi i genitori, erano in attesa del visto per salpare per l'America, dove dovevano raggiungere il cognato che le aveva adottate. E quelle due bimbe — allora avevano appena dodici anni — le quali aspettavano sorridendo che il Presidente Truman approvasse il «Bill» che le autorizzasse a varcare l'Oceano, riuscirono a trasmettere una nota di commovente umanità nelle folle di ogni paese, e divennero il fulcro di lunghe e appassionate cronache.*

*Anna e Clara Ellero nacquero quattordici anni fa in un appartamento di via Machlig 10, dove la loro madre, Teresa, era già alle prese con le trecce di un'altra figlia, Nerina. Sgambettavano appena quando perdettero il padre, la cui immatura fine costrinse la mamma e la sorella a sobbarcarsi in pieno gli oneri della famigliola. Nel 1946 la Nerina conobbe un maggiore dell'Esercito statunitense, Carmelo Lofaso, di origine italiana, che nel febbraio dell'anno successivo la condusse all'altare. Trascorsa la luna di miele in Europa, i due sposi partirono per Berkeley, in California, dove risiede la famiglia dell'ufficiale. Nerina Lofaso avrebbe toccato il vertice della felicità se il suo cuore non fosse stato turbato da una ombra: la lontananza della mamma e delle sorelline. Così, nei primi mesi del 1948, d'accordo col marito, ella iniziò le pratiche per farle emigrare negli Stati Uniti.*

*Il complesso meccanismo burocratico era già in moto, quando, all'improvviso, Teresa Ellero morì, lasciando le due bimbe sole al mondo. Come nelle favole del buon tempo antico, anche le orfanelle trovarono sul loro cammino una buona fata: la signora Maria Zotti, amica della loro mamma, la quale le accolse come due figlie piovute dal cielo nella sua casa di via Galilei 9. Appena avuta notizia della morte della madre, Nerina Lofaso partì alla volta di Trieste, decisa a portarsi le sorelle in America. Ma le sue generose intenzioni naufragarono nei mille veti imposti sull'emigrazione: ogni passo risultò vano. Le due bimbe avrebbero dovuto fare un'interminabile anticamera in attesa di essere incluse nella normale quota di emigrazione dall'Italia, in quanto la legge sull'ingresso negli Stati Uniti dei parenti di cittadini americani era scaduta. Allora, per accelerare i tempi, il cognato le adottò, e di conseguenza si dovettero rifare tutte le pratiche per l'ottenimento dei documenti. Nerina Lofaso rimase a Trieste fino agli ultimi mesi del 1949, nella speranza che il Presidente Truman emanasse la legge per il trasferimento negli Stati Uniti dei figli adottivi dei cittadini americani, ma il due novembre, con poche speranze nel cuore, ella dovette salpare da Genova per l'America. Suo marito prestava ancora servizio militare, e l'anno 1950 lo portò un po' attraverso tutta la Repubblica stellata, con in più una parentesi di vita coreana.*

*La storia di Anna e Clara Ellero-Lofaso trapelò dai muri dei Ministeri, se ne impadronirono i giornalisti, e il nome delle due bimbe separate dal padre adottivo da un'infinita distesa di mare e dai fitti reticolati della burocrazia, divenne familiare al pubblico americano che, pur tra gli affanni della vita d'ogni giorno, trovò il tempo per commuoversi. Finalmente, nell'ottobre dello scorso anno, il Presidente Truman firmò il decreto valido per la loro partenza, e il mese successivo ottennero il richiamo. Da allora sono trascorsi quasi cinque mesi, centocinquanta giorni di preparativi, di sogni, di progetti, di visite mediche, corse da un ufficio all'altro, culminati nel grande momento della consegna del passaporto: Clara ed Anna Ellero-Lofaso avevano ormai in pugno la chiave per l'America.*

*Le due disinvolte ragazzine non sono affatto impensierite per il viaggio che devono affrontare, e cercano — nei loro sogni — d'immaginare la vita che le attende laggiù, in California. Hanno dovuto interrompere gli studi presso l'Istituto industriale «Carlo Stuparich», ma contano di riprenderli nella nuova residenza. Si assomigliano come due fiori di cotone: capelli color miele, pettinati con la scriminatura da un lato, occhi azzurrissimi, e un fisico da campionesse olimpioniche. Sono innamorate di tutti gli sport: dal pattinaggio artistico all'alpinismo, dal ballo alla ginnastica da camera. Il tempo non si può dire ancora mitissimo, ma le due gemelle hanno già al loro attivo più d'un tuffo dal trampolino d'uno stabilimento balneare. Se le ragazze in gamba, anzichè tre, fossero state soltanto due, si sarebbe potuto trovare un paragone semplice ed efficace per descriverle quasi fotograficamente. Non conoscono l'inglese, ma questo particolare non le intimidisce: lo impareranno. Hanno superato scogli ben più accidentati dell'idioma di Broadway. Parlano con vivacità, e Clara lascia ad Anna il compito di narrare la loro avventura ai petulanti giornalisti e agli altrettanto indiscreti radiocronisti; lei si limita ad acarezzare quel libriccino verde, costellato di timbri, che racchiude il loro domani.*

*Per ora non hanno particolari problemi per l'avvenire; Anna o Clara — è difficile distinguerle: ci siamo dovuti orientare guardando i colori delle loro magliette — avrebbe voluto tentare — ma forse per celia — la carriera giornalistica, ma l'abbiamo dissuasa. Quando a quattordici anni si ha il coraggio d'affrontare il mare di marzo e il potere di arrivare fino al cuore del Presidente degli Stati Uniti, si può sperare in qualcosa di meglio. La signora Zotti ha preparato le loro valige col cuore gonfio: son quasi due anni che le ha presso di sè, e sente che le due bionde monelle porteranno via, nei voluminosi bagagli, anche le fresche risate che per tanto tempo sono echeggiate tra le mura della sua casa. Come una buona mamma, commossa ma fiduciosa, ieri alle 14 ha voluto accompagnarle, assieme ad amici e conoscenti, alla Stazione marittima: se le è strette sul cuore e poi le ha lasciate andare verso il loro destino, verso la nave «Private Johnson», adibita ai trasporti militari, ormeggiata da ieri notte su quella banchina. Quando il mare diventa un mistero d'onice, distese sulle loro cuccette, Anna e Clara avranno forse riascoltata iersera le loro parole attraverso l'etere: la Rete Azzurra stava trasmettendo «Voci dal mondo», e tre minuti erano stati assorbiti dalle loro voci festose.*

## I lettori domandano

**ASSIDUA LETTRICE.** Legittimo e umano è il Suo sfogo per aver Ella bussato, invano finora, a tanti usci. Ma quali involontarie ingiustizie si potrebbero citare, di carattere generale si intende, in un mondo così sconvolto e fra gli innumeri bisognosi di oggidì? Nessuno contesta la fondatezza del Suo asserto relativamente a un individuo singolo, che si è mostrato indegno dell'assistenza avuta, come nessuno mette in dubbio il Suo stato di indigenza, cui lo sperato aiuto non ha potuto dare neppure un effimero lenimento. Quanto al «Fondo soccorso invernale» esso è stato disciplinato nella distribuzione dai seguenti criteri. Anzitutto venne assegnato l'importo di lire 5000 ai capifamiglia, privi di lavoro che non percepiscono il sussidio di disoccupazione, poi l'importo di lire 4000 ai capifamiglia che godono tale sussidio. Il resto del «Fondo» è stato conferito all'ECA con l'incarico di soccorrere i capifamiglia senza parenti a carico, purchè già assistiti dall'Ente e quindi persone di età superiore ai 65 anni, del pari registrate all'E.C.A. Siccome infine i contributi a favore del «Fondo» continueranno ad affluire per tutto il mese di aprile, con le somme residue si cercherà di provvedere secondo le richieste e i bisogni degli indigenti. Ella dunque può ancora sperare.

**RICERCA.** Quella frase dovrebbe essere stata pronunciata da Mussolini durante la crisi causata dall'assassinio di Giacomo Matteotti o poco più tardi, sebbene essa non figuri nel «Dizionario mussoliniano» edito da U. Hoepli, nel 1940. Però dobbiamo aggiungere che la frase stessa era un plagio di altra detta dal capo vandeano conte Henry du Verger de La Rochejacquelin (1772-1794) quando, nel 1793, assunse il comando dei «bianchi» insorti e che suonava: «Se avanzo, seguitemi, se retrocedo, uccidetemi; se muoio, vendicatemi».

COLLIER'S

— Non vedo l'ora di sposarlo, così potrò dirgli quello che penso di lui!

VINTO DA VITTORIO MARZOTTO SU FERRARI 2650

# Il giro automobilistico della Sicilia funestato da un luttuoso incidente

***L'Alfa del barone Stefano La Motta cozza in piena velocità contro una casa: il pilota e il meccanico morti sull'istante***

## Altre macchine sfasciate o uscite di strada senza conseguenze

**Palermo, 1**

L'11.o Giro automobilistico della Sicilia, che si era iniziato questa notte sotto i migliori auspici, sia come imponenza di partecipanti, sia come medie raggiunte dai concorrenti nei primi tratti del tormentato percorso dalle mille curve, è stato funestato da un luttuoso incidente.

Il barone Stefano La Motta, che pilotava un'«Alfa 1900» con a bordo il meccanico Francesco Faraco, giunto a Priolo (Siracusa) cozzava contro una casa di abitazione posta lungo il margine di una curva. Nell'urto i due piloti sono morti sull'istante.

Le prime notizie del luttuoso incidente, affluite a Palermo, hanno gettato nella costernazione la cittadinanza, poichè il barone La Motta, bella figura di intrepido sportivo e di mecenate siciliano, godeva larghe simpatie e si era saputo accattivare la generale stima.

Altri incidenti, per fortuna lievi, si sono verificati lungo il percorso dei 1080 chilometri. Il concorrente Dal Drago, su «Aurelia», dopo 65 km. di corsa è uscito di strada, senza conseguenze per i piloti. Di Martino, su «Fiat 500», ha capotato nei pressi di Trapani, senza incidenti per i conduttori. Il barone Bernardo Cammarata, su «Ferrari», è andato fuori strada nei pressi di Porto Empedocle. Un'altra «Aurelia», quella pilotata da Finocchiaro, è ribaltata nei pressi di Ribera: gravi danni alla vettura e nulla alle persone. La stessa sorte è toccata alla «Fiat» di Pirrone, che ad Agrigento è paurosamente sbandata sfasciandosi, mentre i concorrenti sono rimasti per fortuna incolumi.

Intanto il Giro, che le folle siciliane seguono lungo tutto il percorso, assume un particolare interesse sia per l'alta media e sia per i continui sommovimenti nelle classifiche. Al traguardo di Enna avvengono i ritiri di Bracco su «Ferrari 4080» per guasto al motore, di Marabello su «Fiat», di Vigneri su «Stanguellini» per guasto allo spinterogeno, e di Dalla Favara su «Aurelia», che subisce un incidente di lieve entità.

La classifica ad Enna, cioè a metà della corsa, è la seguente: Classe Gran Turismo 2000: 1) Ippocampo su «Aurelia» in 4.43', alla media di chilometri 88.834; 2) Grolla su «Aurelia», in 4.49'. Classe Gran Turismo oltre 2000: 1) Amendola in 4.45', alla media di chilometri 88.210. Classe Sport 750: 1) Tinazzo in 6.14'. Classe Sport 1100: 1) Sighinolfi su «Stanguellini», in 5.30'. Classe Sport 2000: primi a pari merito Cortese su «Frazer Nach» e Marzotto su «Ferrari 2000», in ore 5.30', seguiti da Miglioli su «Maserati 2000» in ore 5.34'. Classe Sport oltre 2000: 1) Marzotto su «Ferrari 2650» in ore 5.2'; 2) Taruffi su «Ferrari 2650» a 3'; 3) Marzotto Vincenzo su «Ferrari 2650» a 8' dal fratello Giovanni.

Il Giro è entrato alle ore 13 nella fase finale. La pioggia che è caduta sul tratto Siracusa-Messina, ha fatto un po' abbassare le precedenti alte medie registrate. Ma dopo Messina il sole accompagna i bolidi, che si avviano verso il traguardo, ove una grande folla è in attesa.

Un colpo di scena si è verificato nell'ultimo tratto del Giro: Giovanni Marzotto, su «Ferrari», che marciava sicuro verso la vittoria, è stato costretto a ritirarsi per noia al cambio, dopo Messina.

Per quanto riguarda i risultati tecnici, la gara ha registrato il crollo di tutti i precedenti primati: la velocità conseguita dal vincitore assoluto lo dimostra affermando l'efficienza del mezzo da lui pilotato, una «Ferrari 2650» della potenza di circa 155 HP, spartita su 700 kg. di peso e pertanto adatta alle caratteristiche del percorso.

Ecco la classifica ufficiale dell'11.o Giro automobilistico della Sicilia, di km. 1080:

CLASSIFICA GENERALE:

1) Marzotto Vittorio su «Ferrari 2650», in ore 10.45'2", alla media di km. 100.459.

2) Taruffi su «Ferrari 2658», in ore 10.46'13"; 3) Sighinolfi su «Fiat Stanguellini 17P», in ore 11.34'44"; 4) Cortese su «Frazer Nach»; 5) Palmieri su «Ernini»; 6) Bornigia su «Alfa sperimentale 2500»; 7) Biondetti su «Jaguj 3500»; 8) Romano su «Ferrari 2000»; 9) Checcacci su «Ferrari 2000»; 10) Cammarata su «Cisitalia».

Nella **classe turismo 750** ha vinto Scaletta, su «Fiat», in ore 14.49'47", alla media di chilometri 82.826.

Nella **Serie internazionale, classe 1100** è arrivato Cerera, su «Fiat 1100», in ore 14.43", alla media di km. 77.077.

Nella **Categoria Sport internazionale, classe 750**, ha vinto Tinazzo su «Fiat Giannini», in ore 13.56'23", alla media di chilometri 77.476.

La **Categoria di serie internazionale classe 1500** è stata vinta da Martignoni, su «Aprilia», in ore 13.9'3", alla media di chilometri 82.124.

Nella **Serie internazionale, classe 2000** si è registrata la vittoria di Bonetto su «Alfa», in 12.46'56", alla media di km. 84.536.

Nella **Categoria gran turismo internazionale, classe 1500** ha vinto Capelli su «Fiat 1400», in ore 12.50'16", alla media di chilometri 84.127.

Nella **Categoria sport internazionale, classe 1100** è giunto primo Sighinolfi, su «Fiat Stanguellini», in ore 11.34'44", media chilometri 93.170.

La **Categoria gran turismo internazionale, classe 2000** è stata appannaggio di Ippocampo, su «Aurelia», in ore 12.24'23", alla media di km. 86.818.

**Categoria sport internazionale, classe 2000**: 1) Cortese, su «Frazer Nach», in ore 11.37'40", alla media di km. 98.881.

**Categoria sport internazionale, classe oltre 2000**: 1) Marzotto Vittorio, su «Ferrari 2650», in ore 10.45'2", alla media di km. 100.459.

I PROCESSI CONTRO I CRIMINI DI GUERRA NON SONO FINITI IN FRANCIA: ECCO, AL TRIBUNALE DI PARIGI, IL GENERALE TEDESCO HERMAN RAMCKE. EGLI SI DIFENDE SOSTENENDO DI AVER COMMESSO I REATI CHE GLI VENGONO IMPUTATI IN BASE A DIRETTIVE RICEVUTE DAL COMANDO SUPREMO NAZISTA

# I SETTANT'ANNI DI DE GASPERI

(Continua dalla 1.a pagina)

*se ha la sensazione di aver ecceduto cercando di rimediare rendendosi il più affabile possibile e superando quella sorta di scontrosità che è propria di molti montanari. Perchè, nonostante sia vissuto metà della sua vita a Roma, De Gasperi non ha perduto nulla delle sue naturali e fondamentali caratteristiche di figlio delle Dolomiti. Ma la sua scontrosità è senza cattiveria, e spesso ha la battuta pronta e il sorriso più cordiale nella sua faccia piuttosto angolosa e rude.*

*In famiglia ci può ormai star poco, ma vive intensamente quegli istanti. Alla domenica mattina si reca alla Messa in San Pietro e spesso fa la Comunione in mezzo a gruppi di fedeli italiani e stranieri che solo in parte lo riconoscono. I giornalisti che sono di questa sua abitudine, talvolta lo attendono sulla gradinata e allora la più semplice delle conferenze stampa: tutti in piedi, mentre la moglie attende pazientemente e la figlia ignara continua ininterrottamente ad uscire ed entrare nel maggior tempio della cristianità.*

*La sua vita del resto è abbastanza regolata, regolata per lo meno quanto può essere quella di un uomo che non possiede un limite di orario di lavoro. I più vecchi giornalisti, quelli che si ostinano a paragonarlo a Giolitti, in ciò almeno riconoscono che è del tutto diverso dall'avo del lavoro. Giolitti, comunque andassero le cose, alle diciannove si ritirava e riprendeva solo al mattino dopo. De Gasperi invece lavora secondo le necessità del suo incarico, e spesso i giornalisti sono costretti a fare la guardia, davanti al suo studio al Viminale, fino alle undici o a mezzanotte, anche perchè durante la sera e la notte lavora molto meglio che non al mattino: è come un motore che ha bisogno di scaldarsi per girare a pieno regime: e di questa sua caratteristica si è spesso valso durante le prime estenuanti crisi politiche per costringere gli avversari alla resa, dopo ore di discussioni dalle quali gli altri uscivano estenuati e lui fresco come se avesse appena cominciato.*

*Ma talora anche De Gasperi si sente un po' stanco. Settant'anni di età e sei anni di governo logorano chiunque, anche la forte fibra di un montanaro: tuttavia la sua parabola è ben lungi dall'aver iniziato la curva discendente. Gli amanti delle statistiche hanno scoperto che De Gasperi sta battendo tutti i primati, alcuni dei quali egli sta ora raggiungendo. Se conserverà la Presidenza del Consiglio fino al febbraio del 1952 avrà battuto il primato, tuttora spettante a Depretis, della più lunga permanenza ininterrotta alla Presidenza del Consiglio (Depretis vi rimase infatti per sei anni e due mesi, dal 1881 al 1887). E così pure, e la cosa può presentarsi anche presto, se dopo la prossima crisi sarà ancora lui a costituire un nuovo Governo, avrà superato il primato, per ora solo uguagliato, che è ancora di Depretis, il quale fu per sei volte Presidente del Consiglio.*

*De Gasperi sorride di fronte a queste considerazioni, lui che non ha mai pensato a battere primati nè ad essere un uomo eccezionale. Appunto per questo gli italiani gli vogliono bene e lo hanno definito il galantuomo che governa l'Italia. E questo galantuomo che crede soprattutto ai valori morali, che non vuole dominare nè vuole apparire, che non è un oratore nato e ancor oggi parla con una certa difficoltà, che non ama le parate appariscenti o i colpi di scena clamorosi, che insomma si muove e vive come un qualunque cittadino, domani dovrà faticare alquanto per trovare un po' di intimità nel suo 70.o compleanno, pronto a riprendere il lavoro come un qualunque impiegato del suo Ministero, ma con molto minor tempo per sè e per i suoi e molti grattacapi in più.*

FRANCESCO D'ARCAIS

# ULTIME DELLA NOTTE

RAPPORTO A TRUMAN SU LA MOBILITAZIONE DELLA DIFESA

## Fra due anni l'America si considererà preparata

### La produzione di merci e servizi aumentata del 10 per cento

**Washington, 1**

Il direttore dell'Ufficio americano per la mobilitazione della difesa, Charles Wilson, ha trasmesso al Presidente Truman il suo primo rapporto trimestrale sull'attuazione del programma al quale è stato preposto. In tale rapporto egli afferma in sostanza che di qui a due anni l'America dovrebbe essere abbastanza forte per assicurare una ragionevole salvaguardia contro il pericolo di un'aggressione, mantenendo in pari tempo la sua economia ad un alto livello.

Wilson, nel suo rapporto, rileva tra l'altro che le forze armate americane siano quantitativamente raddoppiate (avendo raggiunto il livello di 3 milioni di uomini), che le ordinazioni di materiale militare vengono effettuate ad un ritmo settimanale di quasi un miliardo di dollari e che più di un milione di tonnellate di equipaggiamento militare sono state inviate ai paesi alleati nel corso degli ultimi dodici mesi.

La produzione totale di merci e servizi negli Stati Uniti è aumentata nel 1950 del 10 percento, raggiungendo il livello annuo di 308 miliardi di dollari.

## Fotografa il ladro che gli svaligia l'auto

**Roma, 1**

A un turista francese che nel pomeriggio di ieri stava scattando una istantanea della moglie sullo sfondo del Colosseo è accaduta una singolare avventura: invece di fotografare la sua compagna, ha diretto l'obiettivo della sua macchina fotografica su di un ladro che gli stava svaligiando l'automobile. E' stato un attimo.

Il turista francese, Pierre Peupon, assicuratosi un prezioso elemento per l'identificazione del ladro, si è poi lanciato al suo inseguimento gridando a squarciagola. Ma il ladro, un giovane sui 25 anni è salito sopra un motoscooter e si è dileguato col suo bottino: una borsa di coccodrillo contenente un portasigarette in oro massiccio, un portacipria sempre in oro, un bracciale e due anelli.

La polizia possiede, però, grazie alla presenza di spirito del signor Peupon, la fotografia del ladro motorizzato che non tarderà ad essere identificato e catturato. Pare si tratti di un noto pregiudicato che si serve per i suoi «colpi» di un complice fornito di motoscooter.

Lo stesso ladro, secondo la denuncia presentata alla polizia dal colonnello americano Bartel Bundelbouge, avrebbe commesso, qualche ora dopo, un altro furto: dall'auto del colonnello lasciata incustodita di fronte a un albergo del centro, è stata sottratta infatti ieri sera da un giovane allontanatosi a bordo di un motoscooter una macchina da ripresa cinematografica del valore di circa 400 mila lire.

## Orribilmente maciullato sotto gli occhi del padre

**Venezia, 1**

Una grave disgrazia si è verificata verso le 17 sul motopeschereccio «Sterino», che navigava alla volta di Chioggia proveniente da Venezia. A bordo della imbarcazione si trovava il proprietario Angelo Boscolo, detto «Fiore», e suo figlio Sante, di 14 anni, entrambi da Sottomarina di Chioggia.

Il motopeschereccio era giunto all'altezza della prima casa di Pellestrina e il ragazzo si trovava seduto sulla cabina del motore, mentre il padre reggeva il timone. Ad un tratto, non si sa bene per quale causa, il giovanetto cadeva nella stiva, andando a sbattere la testa sull'asse dell'elica e venendo orrendamente maciullato dal motore che continuava il suo movimento. Il padre, terrorizzato, immediatamente arrestava il motore e cercava di portare aiuto al figliolo. Attraccata la imbarcazione alla riva, accorreva gente e il ragazzo veniva trasportato all'ospedale, dove purtroppo dopo pochi istanti cessava di vivere.

LA VISITA DI ELISABETTA A MALTA

## Tutti senza barba per piacere a Sua Altezza

### La strana disposizione del comandante la piazza

**Londra, 1**

La Principessa Elisabetta consegnerà giovedì prossimo la nuova bandiera alla piazzaforte di Malta. Per la grande rivista militare che si terrà in suo onore a La Valletta, 2000 uomini tra marinai e ufficiali sono chiamati a fare un grave sacrificio: tagliarsi la barba, chi ce l'ha. E' l'ordine categorico improvvisamente impartito dallo Ammiraglio Edelsten, comandante di Malta. «Non voglio vedere barbe — ha detto — chi non se la vuol togliere sarà escluso dalla rivista, verrà rimpiazzato da altri». Fino ad ora nessuno tra i marinai barbuti ha dato mano al rasoio. I corrispondenti segnalano che essi sono irritatissimi. Sembra che la Principessa nulla abbia a che vedere con l'ordine del comandante. Tratterebbesi di iniziativa personale dell'Ammiraglio Edelsten, il quale ritiene che le barbe guastino la linea marziale della rivista.

Molti marinai hanno già fatto sapere che piuttosto che perdere l'onore del mento, perderebbero volentieri l'onore di sfilare davanti alla Principessa Elisabetta. L'ordine dell'Ammiraglio è ironicamente commentato. Un giornale popolare pubblica i ritratti di sette grandi eroi del mare, da Drake ai decoratissimi ammiragli dell'ultima guerra: tutti sono largamente barbuti.

## La Triestina piegata a Bergamo

(Continua dalla 1.a pagina)

*mezzo successo quando ebbe la sensazione che, con una politica più audace, avrebbe potuto ripetere l'impresa dell'anno scorso: alleggerì allora la guardia, passò al contrattacco e perdette. Dove si dimostra che, in specie in campo altrui, un pizzico di prudenza non fa male.*

*La difesa ha risentito pure del persistente disagio di Grosso, le cui condizioni sono state aggravate da un ematoma al ginocchio lasciatogli da Soerensen e dalla poco felice posizione scelta da Ciccarelli, il quale, anzichè essere semmai sulle mosse di Hansen è sempre stato troppo arretrato, aspettando il rivale appena in prossimità dell'area di rigore (fuorchè in quel tale episodio...).*

*Talchè il migliore del reparto arretrato è stato senza difficoltà Sessa, la cui forma è quasi perfetta. Alla prova di piena normalità fornita da Ispiro, fanno riscontro le prestazioni non comuni di Petagna e Petrozzi. Il primo instancabile coordinatore, è stato ammirato anche nelle avanzate personali: c'è nel suo modo di avanzare una specie di falsa indecisione che inganna l'avversario facendogli credere prossimo il passaggio ed arrestandone l'entrata. Petrozzi ha giocato con accortezza e coraggio contro un Nordahl scorretto quasi in ogni intervento e terminando con la maglia fatta a brandelli dalle unghie dello straniero; costui poco lodevolmente è stato imitato da Soerensen.*

*L'Atalanta ha fatto più gioco e maturato più occasioni della Triestina: bisogna riconoscere che in ogni settore, fuorchè forse in quello di mezzo, è stata superiore. Però, grazie a Nuciari e alle sue due miracolose parate, nonchè alla stanchezza di cui era ormai preda, l'Atalanta era sul punto di rinunziare al tentativo di vincere e di badare addirittura a non perdere lo stesso pareggio. Fu in quel preciso momento che il destino le porse la mano.*

MARIO GRASSI

**Il campione germanico** dei pesi medi di pugilato, Peter Mueller, di Colonia, ha battuto ai punti in 10 riprese il campione francese della categoria Kid Marcel.

# L'Arena di Verona in fiamme per rallegrare il passeggio domenicale

### Tra il fumo e l'acqua è apparso ad un tratto un enorme pesce d'aprile

**Verona, 1**

*Una colossale burla di primo d'aprile è stata giocata stasera a migliaia di veronesi che stavano tranquillamente compiendo la tradizionale passeggiata domenicale in piazza Brà. Ad un tratto, annunciato da un forte scoppio, un fulmineo incendio è divampato nell'Arena.*

*La folla, allarmata, ritenendo che avessero preso fuoco le attrezzature teatrali in legno per la stagione lirica estiva, che sono custodite nell'interno dell'insigne monumento, si accalcava intorno alla gigantesca costruzione. Un cordone di vigili urbani, subito usciti dalla vicina sede municipale, si disponevano davanti agli ingressi per trattenerla, mentre, tra il sibilo delle sirene, giungevano a grande velocità i vigili del fuoco con numerosi automezzi, pompe e scale. Tra le volute di fumo nerastro e con la massima serietà essi eseguivano rapidamente le manovre del caso, come se si fosse trattato di un vero incendio, e con poderosi getti d'acqua investivano le vetuste pietre, arrampicati su altissime scale d'acciaio. Le autorità, con in testa il Sindaco on. Fedeli, che sembrava preoccupato, erano sul posto.*

*A un tratto, mentre i presenti, ai quali si erano aggiunti migliaia di veronesi che sedevano nei caffè e nelle osterie del centro, seguivano trepidando le fasi drammatiche dell'opera di spegnimento, un enorme cartello, su cui spiccava il simbolico pesce, scendeva lentamente dall'alto delle mura.*

*Solo allora la folla si rendeva conto della burla, ma il disappunto che ne seguiva si trasformava subito in chiassosa allegria.*

*L'originalità del riuscito pesce di aprile sta nel fatto che l'idea, lanciata dai giornalisti locali, aveva trovato negli enti cittadini una pronta rispondenza, ed erano stati pertanto posti a disposizione tutti i mezzi, dai vigili urbani e dai vigili del fuoco, per dare allo scherzo il maggior carattere di autenticità.*

## Tifosi del "Partizan" caduti nella rete a Gorizia

**Gorizia, 1**

Molti sportivi e curiosi erano in attesa oggi nel pomeriggio allo Stadio per vedere all'opera la squadra jugoslava del Partizan di Novi Sad, che, come annunciato dai giornali del mattino doveva sostenere un galoppo di allenamento con una formazione mista progoriziana. Molti sportivi hanno abboccato all'amo e il custode dello Stadio ha faticato a far comprendere loro ch'era uno scherzo, che si trattava del primo di aprile. Sicchè anche quel gruppetto, calato da una località della provincia con un mazzo di fiori e nastro tricolore (slavo s'intende) capita finalmente la storiella, ha ripiegato frettolosamente in una osteria goriziana questa, gran discussione, ieri mattina, sulla formazione della squadra jugoslava, in quanto, si diceva, i giornali avevano sbagliato i nominativi dei suoi componenti. Diversi anche i... simpatizzanti al valico della Casarossa in attesa della squadra.

A Lucinico la notizia della distribuzione gratuita di vino, del lascito della contessa Fulvia, ha fatto accorrere in parrocchia numerose persone.

# ULTIME DI CRONACA

140 PERSONE SOSPETTATE DI BORSEGGIO

## IL TRAM - «PIOMBATO» incontro all'Emergenza

Pressato tra altre centoquaranta persone, Bruno Fable, di 26 anni, abitante in Gretta di Sopra n. 222, viaggiava sulla motrice tranviaria numero tre della linea 1, in corsa verso la piazza Goldoni. Il convoglio aveva appena superato la fermata della Maddalena quando il Fable, nel cacciarsi una mano nella tasca interna della giacca, si accorgeva che gli era sparito il portafogli con 3000 lire e i documenti.

Poichè accanto a lui, in quella piccola marea umana, erano incastrati anche due agenti della PC., il derubato si affrettava a informarli della disavventura occorsagli. Mentre nessun viaggiatore poteva scendere, i tutori dell'ordine raggiungevano un vicino posto telefonico, da dove chiedevano l'intervento dell'Emergenza. Risaliti a bordo gli angeli custodi, il tram ha ripreso la corsa e, senza soste, come un vero direttissimo, ha raggiunto la piazza Sansovino, dove era in attesa l'Emergenza. I poliziotti, coadiuvati da due guardie della Sezione femminile, hanno sottoposto il folto gruppo di passeggeri ad un'accurata perquisizione, senza però trovare traccia del portafogli sparito al Fable.

Tra l'eterogeneo pubblico che gremiva un locale notturno di piazza Perugino, doveva trovarsi la scorsa notte anche un borsaiolo, il quale ha giocato un brutto tiro a Giuseppe Baucer, di 48 anni, abitante in via Veruda 60. Verso le 2, il Baucer usciva come una catapulta dal ritrovo e, scorte due guardie della P. C. di servizio in quella zona, narrava concitatamente loro che gli avevano soffiato dalla tasca interna della giacca il portafogli con 11 mila lire e i documenti. I funzionari raggiungevano prontamente la sala, sottoponevano a perquisizione i presenti, ma proprio inutilmente.

I veicoli pubblici stanno diventando una incontrollata zona d'operazioni dei ladri e prova è la disavventura occorsa a Olivo Tucktan, di 76 anni, abitante in via Geppa 8, mentre viaggiava su un autobus della linea 8. Salito sul veicolo alla fermata di piazza della Libertà, il Tucktan è sceso in piazza Venezia, e soltanto mentre s'incamminava verso un ufficio si è accorto che durante il percorso era stato alleggerito del portafogli con 29.500 lire e i documenti, custodito nella tasca interna della giacca.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8